TORINO
Anno 71 Num. 27
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 10 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI' 1 Febbraio 1937 Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per giorni arretrati, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-038 41-961 ABBONAMENTI Italia e Colonie, 6 numeri settimanali Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero Anno L. 175, Semestre L. 89 - Trimestre L. 45 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1366

L'eco dell'invito di Hitler
a una conversazione politica internazionale

La risposta di Delbos: "Le divergenze non hanno per oggetto gli obbiettivi, ma i metodi„

Parigi, 1 mattino.

I metodi presi in considerazione da Berlino e da Parigi per assicurare la pace sono totalmente diversi. E' questa la reazione dei circoli ufficiali francesi al discorso di Hitler di cui quale è stata espressa dal ministro francese degli Esteri Delbos nel discorso da lui pronunciato ieri a Châteauroux in occasione dell'inaugurazione di un monumento ai morti della grande guerra, cerimonia alla quale assistevano con gli ex-combattenti francesi i rappresentanti di dieci Paesi alleati, fra cui l'Italia.

Però, in un breve commento, il *Tempo* mette in rilievo che Delbos, facendo allusione a certi punti delle dichiarazioni del Cancelliere Hitler, ha notato che le divergenze non hanno per oggetto l'obbiettivo da raggiungere, bensì i metodi e che sono questi metodi che si tratta di riavvicinare per quanto diversi e anche opposti possano talvolta apparire.

«Il Ministro degli Esteri francese — scrive l'organo del Quai d'Orsay — traduce certamente il sentimento dell'intera Nazione quando dice che la Francia è pronta a tutti gli sforzi di distensione e di riavvicinamento, perchè non siano diretti contro nessuno. Parole che debbono essere meditate in Germania con la stessa sincerità che la Francia mette nel meditare quelle pronunciate a Berlino dal Führer tedesco».

L'ingranaggio della guerra

Ecco i punti principali del discorso di Delbos che ha coperto col dire che i francesi si sono battuti non soltanto per vincere ma anche per abolire la guerra e con il proclamare ancora una volta la volontà pacifica che anima l'intero Governo.

Questa azione della Francia in favore della pace è tanto più risoluta in quanto che essa sente i pericoli che le minacciano e che è vano dissimulare. Per scongiurarli occorre anzitutto il coraggio di chi non si lascia fare impressioni da nessuno, lo spirito d'iniziativa che affronta con ardore i problemi difficili e irritanti della soluzione dei quali può dipendere la pace, ed infine la prudenza che consiste nel conservare il sangue freddo davanti al pericolo, la calma davanti alle minacce, e seguire, quando la pace è in gioco, i consigli della ragione piuttosto che lo slancio della passione rifiutando di lasciarsi trascinare nell'ingranaggio della guerra.

Ma, fissati questi limiti che non permetterebbe di oltrepassare, essa attingerebbe nel suo diritto una forza invincibile qualora la guerra le venisse imposta. E' questa prudenza che spiega l'atteggiamento del non intervento adottato e preconizzato a proposito della guerra civile che dilania la Spagna. L'obbiettivo della Francia è stato quello di circoscrivere l'incendio anzichè alimentarlo, chiedendo la esecuzione ed il controllo degli impegni presi e nel tempo stesso il rispetto dei diritti esistenti nelle zone in cui il conflitto si estende. E l'oratore crede di poter dire che gli sforzi della Francia, coniugati con quelli dell'Inghilterra e di tutti i difensori della pace, non sono stati vani.

Si è manifestata una distensione generale ed il controllo potrà finalmente diventare una realtà efficace lasciando la Spagna, come deve essere, padrona dei popoli destini. In tal modo tutti i popoli d'Europa sembrano ora comprendere il loro dovere che è quello di affrettare per quanto è possibile la fine di questa guerra pur alleviandosi di attenuarne i dolori.

Un grande pericolo sussisterebbe tuttavia se con una violazione effettiva del principio del non intervento, si pretendesse imporre e vietare alla Spagna questo o quel regime. E' essa soltanto che deve decidere e si spera che questa decisione sarà conforme alla saggezza che debbono ispirare le grandi prove.

A proposito della organizzazione della pace si è udito il solito «couplet» sull'attaccamento della Francia alla Società delle Nazioni, ciò che ha fornito occasione al signor Delbos di compiacersi che nell'ultima sessione del Consiglio si sia riusciti ad ottenere un regolamento soddisfacente per tutti di un litigio che sembrava irto di difficoltà. La Francia e Turchia hanno in tal modo dimostrato la efficacia della Società delle Nazioni, ciò che costituisce un monito per quelli che avevano potuto rimanere scoraggiati da qualche passeggera crisi. Parlando poi dell'intimità sempre più stretta della Francia con l'Inghilterra, della solidità degli accordi con la Piccola Intesa, con la Polonia e con l'U.R.S.S. il signor Delbos ha detto che essi costituiscono per la Francia la garanzia di poter nella sua lotta contro la guerra incontrare la solidarietà morale di tanti altri popoli fra cui primo la grande democrazia americana.

La Francia non pensa ad opporsi a nessuno nè ad opporre la sua amicizia come sfida a chicchessia. Essa vuole anzi impedire la formazione di blocchi rivali e coalizioni antagoniste, siano esse di idee o di interessi. I suoi accordi di strettamente difensivi come la vigile preoccupazione della sua difesa nazionale non sono che garanzie e precauzioni contro l'ursgano. E' collaborando alla restaurazione dell'economia mondiale, concludendo accordi commerciali finanziari e doganali, partecipando a tutti gli scambi di vedute sulle difficoltà internazionali, accettando di sottoporre tutte le divergenze all'arbitrato che dimostrerà efficacemente che vi è posto nell'universo per tutti i popoli di buona volontà e che il ricorso alle armi è sempre un errore di calcolo nel tempo stesso che è un delitto.

Il rispetto ai Trattati

Fra l'annientamento dei vinciti e dei vinti che risulterebbe da una guerra ed il beneficio di una cooperazione pacifica, chi ha dunque il diritto di esitare fra quelli che detengono nelle loro mani i destini dei popoli?

E riferendosi a questo punto al discorso di Hitler, il signor Delbos si è così espresso:

«Ecco perchè non metto in dubbio la sincerità delle solenni dichiarazioni che abbiamo udito tanto dall'altro lato delle Alpi, come dall'altro lato del Reno. Ieri ancora e categoricamente Hitler affermava la sua volontà di pace. Le divergenze non hanno per oggetto l'obbiettivo ma i metodi. Sono questi metodi che si tratterebbe di riavvicinare per quanto diversi e perfino opposti possano talvolta sembrare. Io non pretendo di dare una risposta al discorso di ieri al quale non ho avuto ancora il tempo di consacrare il mio esame e la riflessione che esso merita, poichè in politica come negli affari bisogna diffidare delle improvvisazioni. Formulerò soltanto qualche impressione. Registro anzitutto volentieri che il discorso di Hitler non contiene nessun attacco contro la Francia e che egli ha dichiarato che fra i tedeschi e noi non può esservi nessun oggetto di disputa umanamente possibile». E' questo pure il nostro pensiero ed il nostro desiderio. Ma noi non siamo, noi ed essi, i soli nel mondo e il mantenimento della pace è condizionato da regole generali che si sovrastano. Nel numero di queste regole noi poniamo per quello che ci riguarda il rispetto dei Trattati. Ricordando le ripulse anteriori, aggiungendo a questo richiamo per la sua sola iniziativa nuove denunzie, il Cancelliere del Reich non rende più salda la fiducia che ripone sul valore della firma. Senza dubbio egli volta la pagina dichiarandosi pronto in avvenire a una collaborazione leale. Ma una collaborazione internazionale implica dei negoziati e degli accordi che riconosca saranno difficilissimi se, come lo dichiara per la Germania in materia di armamenti — difensivi è vero — ciascuno vuol essere solo giudice di quello che deve fare.

«Ma riconosco volentieri che quel discorso contiene dei passi più positivi anche sulla questione del disarmo che il Capo del Reich dichiara con ragione dovere essere esaminata nel suo insieme: è quello che noi stessi pensiamo chiedendo la riunione di una conferenza generale. Io ritengo soprattutto questa affermazione: «la pace è il nostro bene supremo: la Germania farà quello che potrà per contribuire a quest'opera». In quanto a noi, sapendo che non è necessario avere inizialmente vedute identiche per giungere infine a un accordo, restiamo pronti a tutti gli sforzi di distensione e di riavvicinamento, alla sola condizione che non siano diretti contro nessuno. Dicendo questo io penso all'Unione sovietica, a quella che vi è di arbitrario e di pericoloso nel volere escludere dalle comunità internazionale un popolo di circa duecento milioni di abitanti che non formula del resto lo stesso esclusivo e che, come noi, ha bisogno e desiderio di pace».

Gli impegni contratti

Passando poi a un altro problema, che nel tempo stesso è generale e franco-tedesco, il signor Delbos ha aggiunto che quando in Francia si dice che la ricostruzione economica dell'Europa è condizionata da un'atmosfera di pace, dalla pubblicità e dal controllo degli armamenti, dal loro arresto e dalla loro progressiva limitazione, si è proposti in Germania a scorgere in queste parole delle allusioni offensive.

«Noi abbiamo tuttavia affermato sempre che queste constatazioni valgono per tutti i paesi, compreso il nostro — ha dichiarato Delbos. — Noi non chiediamo alla Germania nulla che non chiediamo a tutti e a noi stessi. Ci siamo dichiarandoci pronti a collaborare a una ripartizione più equa delle materie prime noi abbiamo la preoccupazione di non volere alimentare la guerra, chi dunque potrebbe a buon diritto offendersi di preoccupazioni così legittime e generali? Per far regnare la pace, bisogna trasformare le industrie di guerra in industrie di pace e questo adattamento, in mancanza del quale si andrebbe incontro a crisi temibili, è tanto più difficile in quanto che gli armamenti sono stati più attivamente spinti a detrimento delle altre produzioni. Questa difficoltà non può essere risolta altro che se la volontà di armamento è nettamente abbandonata e se negli scambi ristabiliti e nella ritrovata prosperità, grazie alla fiducia e alla sicurezza di tutti, nuovi sbocchi si offrono alle nuove produzioni. E' a questa grande missione che noi invitiamo la Germania come tutti gli altri paesi. Per condurla a buon fine bandiamo da una parte come dall'altra le suscettibilità e le diffidenze e liberiamo il mondo dall'incubo della guerra liberandocene noi stessi».

Il ministro ha concluso dicendo che a quest'opera di pacificazione la Francia contribuirà con tutte le sue forze:

«Persuasi che la guerra non è fatale, che questo delitto deve essere per sempre bandito perchè annienterebbe per sempre la civiltà, noi andremo per evitarla sino in fondo a tutti i procedimenti conciliatori e a tutti gli sforzi di iniziativa o di comprensione. Il solo limite a questa volontà di pace è la nostra inflessibile risoluzione di difenderci se fossimo attaccati e di rimanere fedeli agli impegni che abbiamo contratti. Noi offriamo in tal modo l'esempio di un popolo libero e forte che sicuro di se stesso e delle sue amicizie può senza timore stendere a tutti una mano leale».

Il discorso del signor Delbos è stato applauditissimo e ha riscosso alla fine una calorosa ovazione.

«Offerta limitata»

Londra, 1 mattino.

Permane l'ottima impressione destata a Londra dal discorso del Cancelliere Hitler, come pure permane, in questi organi domenicali, il desiderio di passare sotto silenzio il chiaro riferimento di Hitler alle aspirazioni coloniali della nuova Germania.

A quei conservatori inglesi, i quali si immaginavano che le ambizioni coloniali tedesche potessero essere soddisfatte con territori altrui, le forme parole del Cancelliere devono certo aver fatto l'effetto di una doccia fredda; e si può star sicuri che essi continueranno a diffondere allarmi e qualche confusione in quegli ambienti di estrema destra dove si dimostra ogni giorno che le colonie altro non sono che un grave motivo intollerabile, pur rifiutando di contemplare la restituzione di un palmo di territorio coloniale a chicchessia.

La questione scottante

Lo stesso Garvin, che ieri nell'*Observer* dedicava un lungo articolo all'amicizia anglo-tedesca sola capace, secondo lui, di assicurare la pace in Europa, abbandona il tono entusiastico non appena affronta il problema coloniale. Egli si limita a dichiarare «che questo problema potrà essere esaminato su basi moderate che, senza recare il menomo danno alla prosperità dell'Impero britannico, coordineranno e definiti vantaggi per tutte le condizioni morali e pratiche della pace». E tutto ciò che Garvin trova a dire su questo tema, in un articolo di ben tre colonne, il cui punto essenziale è che si deve ad ogni costo rinunciare ad una politica di accerchiamento reale o apparente della Germania.

«Il patto sovietico — egli dice poi — condurrebbe inevitabilmente ad una guerra generale qualora ottenesse l'incoraggiamento, aperto o celato, dell'Inghilterra. Noi si richiede a quest'ultima di dare mano libera alla Germania in Oriente, le si chiede soltanto di non unirsi a coloro che vogliono legare le mani della Germania in Oriente».

Per Garvin, la soluzione ovvia è che «l'Inghilterra non deve unirsi alla Germania contro la Russia sovietica, nè alla Russia sovietica contro la Germania».

Le opinioni del Foreign Office saranno note, a quanto si crede, per il tramite di brevi dichiarazioni alla Camera dei Comuni nel corso della settimana entrante. Man fin da ora si appura che il discorso di Hitler vi è considerato come un notevole contributo alla sistemazione di alcuni importanti problemi, quantunque non si nasconda un certo senso di delusione causato dall'atteggiamento piuttosto negativo del Governo tedesco nei riguardi della limitazione degli armamenti. Anche su questo punto, però, non preferisce non insistere, giacchè si pensa che il problema degli armamenti si prospetterà sotto una luce del tutto diversa da quella presente, non appena trattative attorno ad altri problemi saranno avviate a tal punto da poter impostare i rapporti tra la Germania e le grandi Potenze europee, sulla base dell'amicizia e della collaborazione.

Le ragioni dell'ottimismo

L'ottimismo dei circoli governativi sembra essere causato non soltanto dal contenuto delle dichiarazioni di Hitler, quanto dall'estrema moderazione del loro tono. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che tale moderazione è di estrema importanza, in quanto si ha ragione di pensare che sia stata consigliata dai più intimi collaboratori di lui particolar modo dagli alti ufficiali della Reichswehr. Lo scrittore nota come nelle dichiarazioni fattevi non sia fatto cenno diretto o indiretto ad una nuova Locarno.

«Si osserva — egli aggiunge — che il Cancelliere respinge più fermamente che mai qualsiasi sistema di sicurezza organizzata. La quale, coinvolgerebbe gli impegni mutui fra la Germania e la Russia. La omissione poi di qualsiasi riferimento è considerata significativa».

Lo stesso giornale pubblica poi dettagliatamente un commento al discorso del Cancelliere sotto il titolo: «L'offerta limitata di pace di Hitler».

Il giornale dice:

«Hitler ha parlato ma per quanto concerne proposte concrete di soluzione delle difficoltà europee politiche ed economiche la posizione rimane quella che era prima».

Lo scrittore poi dice che molti aspetti positivi hanno le dichiarazioni del Cancelliere, specie là dove egli ha accennato ai rapporti con la Francia e con altre Potenze. «Rimane però — scrive lo scrittore — inquietante la situazione dei rapporti fra Germania e Russia sovietica che non sono in alcun modo modificati dalle dichiarazioni di ieri».

Il *Daily Telegraph* termina dicendo che se la pace è, per la Germania, il più prezioso tesoro, essa «deve abbandonare le generalità retoriche per avanzare precisi suggerimenti circa il modo col quale alla pace potrà essere data un fondamento solido e duraturo».

Renato Paresce

«Sarà inteso il Führer?»

Berlino, 1 mattino.

Ciascun discorso di Hitler è ogni volta una aggiornata enciclopedia nemmeno molto tascabile del pensiero politico nazionalsocialista, che mette in imbarazzo i suoi commentatori i quali faticosamente si arrancheliano ad andargli appresso senza in tutto riuscirvi in una sola volta. Il discorso di ieri sarà pasto di commenti per parecchi giorni; e i giornali tedeschi che oggi più che commentarlo registrano i primi giudizi mondiali si augurano che anche i circoli esteri e soprattutti quelli responsabili non si lascino vincere dall'impazienza di una prima totale impressione del discorso ma lo meditino a lungo particolareggiatamente.

«V'è una tale somma di pensieri e di problemi — scrive il *Borsen Zeitung* — che non può essere commentato in una sola volta ma sperabilmente anche all'estero merita di essere particolarmente trattato in maniera esauriente come merita».

Vasto telaio

L'impressione è che la nuova grande manifestazione del Capo nazionalsocialista contenga un vasto telaio di azione politica cioè di possibilità collaborative per tutti, un trattato imminente periodo di trattazione internazionale. Sarà inteso il Führer? E' questa la domanda ansiosa dei giornali. Intanto se ne registra la prima non costituita del discorso Delbos e si prende atto con una certa soddisfazione della buona impressione nel ministro francese destata dalla dichiarazione del Führer che non possono esistere dissensi fra Germania e Francia nonchè — a parte il contrasto dei metodi che appare grandissimo — la dichiarazione almeno che le differenze di opinioni consistono nei metodi anzichè nei fini; e vi è la Kölnische Zeitung la quale prevede che il ministro Hitler stesso non potrà a meno di controribattere a sua volta con un nuovo discorso. Insomma l'invito a una immediata vasta conversazione politica internazionale sulle basi poste dal discorso è vasto, corale, sincero e cordiale ed è ciò che risulta dall'atteggiamento di tutta la stampa del Reich.

Che a questo telaio di possibili conversazioni il Führer abbia posto alcuni punti fissi, cioè le intelaiature ferme necessarie senza delle quali è impossibile tessere nè ricamare, è più che naturale ed è quello che rilevano oggi i giornali nei loro primi commenti. Questi punti fissi quali risultano dalla politica condotta con l'Europa sono pochi ma indeprogabili: servizio primo alla chiarezza politica questa indeprogabilità.

Primo, l'immutabile atteggiamento tedesco di fronte al bolscevismo: «il più serio dissenso dalle Potenze occidentali — nota per citare uno solo dei giornali la *Germania* — che il Führer ha dichiarato insuperabile, sta nella considerazione del pericolo comunista». Da questo primo regolo del telaio non c'è bisogno di ritenere quante conseguenze derivino per le questioni vive e diplomatiche dell'occidente d'Europa.

Secondo, impossibilità per la Germania di trattare fuori della base della parità e della indiscutibilità dell'«onore».

Terzo, il rifiuto della politica accerchiata tedesca di retrocedere o di deviare dalla via imboccata nel piano dei quattro anni.

E ve n'è un quarto ancora per completare il quadriatero perfetto dell'intelaiatura fissa ed è quello del quale gli inglesi saranno bene a tener conto della fermezza e irriducibilità delle rivendicazioni coloniali della Germania: unica conseguenza che è ancora da cancellare — dopo le ultime cancellazioni or ora fatte dal Führer nel suo discorso — della dichiarazione estorta con la forza alla Germania, quella cioè della famigerata incapacità coloniale.

«Discorso di pace»

Dentro la cornice di queste linee fisse c'è naturalmente tutto un quadro di possibilità e di elasticità nel discorso del Führer degli accenni ai suoi progetti organizzatori della pace al richiamo alle mai accettate offerte tedesche di disarmo, alla enumerazione delle intese raggiunte con tanti Paesi, alla efficace confutazione della pretesa politica di isolamento della Germania, alla possibilità di una politica societaria purchè riformata, all'assicurazione infine della chiusura del «periodo delle sorprese» che costituisce come l'avallo della volontà collaborativa del Reich; quadro e cornice che fanno definire il discorso a questa stampa come un discorso di pace.

«Il discorso del Führer — scrive ancora la sopracitata *Germania* — è un discorso di pace. Adolfo Hitler non cerca nè piccoli vantaggi nè piccoli puntigli; egli mostra le grandi linee e tende un'altra volta la mano alle Potenze per l'eliminazione dei malintesi; vedremo se in Inghilterra e in Francia lo capiranno».

Il *Berliner Tageblatt* nota: «Il senso conclusivo della parte estera del discorso del Führer costituisce una instaurazione di possibilità per una reale pacificazione d'Europa».

Tutti i giornali mettono infine in rilievo l'assicurazione della fine del periodo delle sorprese come una sottolineatura e una riduzione all'evidenza della volontà collaborativa della Germania.

La *Koelnische Zeitung* nella nel suo commento questa dichiarazione come la dichiarazione di cui l'estero può col più speciale interesse prendere atto.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* fa la constatazione:

Il così detto periodo delle sorprese è chiuso. Questa dichiarazione del Führer ha un reale valore europeo; è rilevato quindi come il Führer in rapporto con questa dichiarazione abbia proceduto a cancellare con la riduzione della Reichsbank e dello ferrovie del Reich sotto la piena sovranità tedesca e con il ritiro della firma tedesca sotto l'ammissione della colpa di guerra le ultime ombre sulla parità tedesca, il giornale conclude:

«Che cosa significa dal punto di vista europeo questa dichiarazione? Essa equivale a niente altro che all'assicurazione che nella nostra politica di revisione una fase di pausa è raggiunta. La stampa francese ha una volta paragonato la politica tedesca a un carciofo: mangiata una foglia ne spunta dietro inevitabilmente un'altra: ora questa diffidenza contro l'inquieta Germania non ha più fondamento. La volontà di intesa del Führer ha in ciò raggiunto nel discorso la sua più efficace espressione».

Giuseppe Piazza

NELL'IMPERO

La prima mostra zootecnica
inaugurata da S. E. Petretti

Addis Abeba, 1 mattino.

Il Vice-governatore generale dell'A.O.I. ha inaugurato ieri la prima Mostra zootecnica dell'Impero. Tale Mostra è dovuta alla iniziativa ed alla attività della Federazione fascista che, presi gli ordini del Vicerè, si accinse a tradurre in atto ciò che da tempo era suo fermo proposito, nel precipuo intento di affermare la sua vigile presenza in ogni campo dell'attività, e segnatamente di portare il suo contributo ad un importantissimo aspetto della vita dell'Impero, quale è quello della ricchezza economica. L'organizzazione della Mostra, effettivamente in brevissimo volgere di tempo, ha avuto un successo insperato.

L'apertura della Mostra ha avuto luogo ieri con l'intervento delle massime autorità politiche, civili, militari, di numerosissimi funzionari, inviati e giornalisti, ricevuti dal Segretario federale presso l'ingresso del recinto, ai lati del quale era schierata una centuria di alunni delle scuole del Littorio con la loro musica. Erano ad attendere il vice Governatore generale, insieme con il Federale, il Governatore di Addis Abeba, il comandante la piazza, il sottocapo di Stato Maggiore e varii direttori superiori del Governo. L'arrivo del vice Governatore generale S. E. Petretti, è stato salutato dagli squilli regolamentari e dal saluto degli inni nazionali. Accompagnato dal Federale e dalle Autorità, il vice Governatore ha iniziato il giro ai diversi stadi dell'ampio recinto della Mostra, soffermandosi in ciascuno di essi ad ammirando gli esemplari esposti di equini, bovini, suini, ovini e animali da cortile; a numerosi espositori indigeni egli ha espresso parole di lode per la loro pronta adesione alla importante iniziativa. Incoraggiandone la cura dell'allevamento del bestiame che è un vitale patrimonio zootecnico del paese.

Il vice-Governatore ha avuto anche parole di lode per varie ditte italiane che già nel corso di due mesi si sono attrezzate in modo da poter partecipare degnamente alla Mostra.

L'OSSERVATORIO NAZIONALE DEL RECREO DE LA CASANA.

VIGILIA DEL CONGRESSO EUCARISTICO DELLE FILIPPINE

Tutto il mondo cattolico
nel piccolo porto di Manilla

Questo dispaccio è stato raccolto ieri alle 17 circa nelle nitore radiofoniche della riva e dettato voce del nostro inviato speciale che, parlava dalle acque di Manilla, cioè da circa 15 mila chilometri.

Da bordo del «Conte Rosso», nelle acque di Manilla.

Domattina lunedì attraccheremo alla banchina del porto di Manilla. Altre navi americane, francesi, giapponesi, inglesi, tedesche, olandesi, transatlantici d'ogni parte del mondo si incontreranno nel porto.

Il Cardinale Legato, capo della Missione pontificia, o il suo segretario prenderanno alloggio a Manilla nel Palazzo del Governo e di lì dirigeranno, coi delegati di tutti i paesi, in non facile e potente organizzazione di questa storica manifestazione internazionale di forze antiatee.

Il 3 febbraio, all'Ave Maria, sull'immensa Spianata di Luneta la voce ferma e sonora dell'arcivescovo di Filadelfia, ampliata e diffusa dagli altoparlanti, risponderà alla lettura del breve pontificio e al saluto del vescovo di Manilla, e dichiarerà aperto il 33° Congresso Eucaristico, che verrà chiuso, dopo una solenne processione, il giorno 7, quando, per radio, la parola del Sommo Pontefice impartirà ai pellegrini inginocchiati e prostrati l'apostolica benedizione. La voce del Capo della Chiesa Cattolica, superando in una frazione infinitesima di secondo la curva dell'emisfero raggiungerà il cuore delle migliaia di migliaia di pellegrini adunati. Il segno del Cristianesimo, come lo definì Chateaubriand, riaffermerà la sua universalità e la sua immortalità.

Questa notte, intanto, a bordo si conclude la vita religiosa della nostra crociera, così dissimile da tutte le altre. La notte è buona; siamo circondati da un mistero di monti in parte inesplorati. Lo stesso di mezzanotte, le ultime, sono finite da poco: l'una celebrata nella cappella del piroscafo e l'altra in quella parte della prua che è il ritrovo preferito dei marinai. I pellegrini di tutte le classi hanno concluso un momento fa il pellegrinaggio con la comunione generale. Uomini dell'equipaggio e passeggeri, prelati e laici, avvicinati da uno stesso rito. Il chiarore lunare dava risalto alla luce dei ceri accesi sugli altari, ornati delle bandiere di tutte le nazioni.

Il Congresso Eucaristico, al centro di questo mare, è come una tregua di Dio.

Napoli canta sui mari dell'Asia

A Porto Said, a Bombay, a Colombo, a Singapore, nei giorni scorsi, l'arrivo del Conte Rosso e la sua partenza erano accompagnati da manifestazioni di fervore religioso, tanto più commoventi quanto più umili e ingenue. Poco importa se gli orfanelli delle scuole cattoliche di Bombay e i ragazzi esploratori della scuola di S. Maria e di S. Ignazio, inalberando gli stendardi del Sacro Cuore, inneggiavano, cantavano insieme agli inni sacri la canzone napoletana di Santa Lucia. Il segno del Cristianesimo non conosce umiliazioni. Dietro quelle schiere di fanciulli inquadrati dai missionari, in casco coloniale, parasole e tonaca bianca, vi erano moltitudini e fiumi di moltitudini. V'erano idealmente i quattro milioni di cattolici dell'India con i 6 mila sacerdoti, i 4 mila seminaristi, i mille frati, le migliaia di suorelle, le chiese, gli oratori, le opere pie, protetti dalle autorità inglesi per la loro funzione di civiltà europea.

Nelle soste e nelle visite Sua Eminenza non si è trovato intorno soltanto gli adepti della sua religione, ma, al fondo di quei canti latini e di quelle musiche gregoriane ha potuto vedere l'architettura italiana, modellata in povere materie costruttive, ma sempre stile europeo, al quale è anche legata la funzione del Cattolicesimo. Ed era una affermazione vittoriosa della propaganda di una forma occidentale. Il Cardinale Legato scendeva dalla scaletta di approdo, dove era atteso dal Console d'Italia, lanciava, con la destra le benedizioni e guardava sorridendo i fedeli attraverso le lenti dei suoi occhiali da miope. Non mancò un giorno il riposo; visitava una chiesa nuova, inaugurava un Oratorio o una scuola, rispondeva alle domande dei giornalisti. Una speciale effusione salutava in ogni città italiana o una Casa, o la sede delle opere salesiane di Torino o quella delle missioni estere di Milano in via Monte Rosa. Nel profondo di quanti volantari e caritatevoli esiliati nè la Fede nè lo spirito di sacrificio hanno cancellato i legami col paese natale.

Più commovente di tutti mi parve la domanda rivoltami da un sacerdote di Kandy nell'interno dell'isola di Ceylon. Quando venne il momento di congedarmi da lui e dai suoi compagni, mi volle accompagnare un tratto. Il meriggio sul lago, sulla foresta equatoriale, sul tempio buddista e sulla piccola chiesa cattolica, era cupo e fulgido come un diamante nero. Gli elefanti che tornavano dal fiume incrociando le automobili, la folla degli indigeni che usciva dal mercato della frutta e vi entravano, la solitudine plumbea del lago accrescevano il senso misterioso del paesaggio indiano. Il silenzio era pesante e denso come un incubo. Allora, prima di salutarmi e mentre stavo per risalire in automobile, quel povero sacerdote, che forse non sarebbe mai rimpatriato, mi disse che era nativo di Torino e che gli premeva di sapere se vi erano ancora «quelle belle casette» della sua infanzia o se erano state spazzate via, come aveva letto in un giornale inglese di Madras. Entro la sua Missione, entro la sua nostalgia, in mezzo a quel paesaggio cupo, lacerano e feroce egli riconosceva la voce dell'Italia nel canto di una cascata.

Raffaele Calzini

Le folle di tutti i paesi di tutte le religioni

Appena la sua porpora passava, con una specie di solenne umiltà, da una carrozza indigena ad un'automobile europea per raggiungere una chiesa un po' lontana e si inoltrava nei quartieri indigeni, raccoglieva applausi. Le folle di tutte le religioni e di tutte le sette guardavano con meraviglia e deferenza il messo di Roma. Non era circondato da guardie del corpo e da cerchi di poliziotti, ma dagli stessi missionari indigeni, quegli stessi delle Missioni estere milanesi che gli indigeni vedono all'opera ogni giorno. Non sono luoghi, questi, di mistica contemplazione; e se la parola di Dio risuona dai pulpiti, dalle povere chiese e tra le capanne, il verbo del Vangelo è portato dal piccolo giornale delle Missioni, l'esempio di Dio è visibile nei laboratori, nei dispensari, nelle fattorie agricole, nelle scuole, negli orfanotrofi.

Il Cardinale Legato fu ricevuto solennemente ovunque e principalmente a Bombay e a Singapore, nel Palazzo del Governatore degli Stretti; ma posso anche in remoti modesti posti portoghesi e gesuitiche, quasi ricercando le tracce ideali di due apostoli della fede, San Tommaso e San Francesco Saverio.

Accanto al fascino della sua autorità il Cardinale Legato conquistava il pubblico affollatissimo con la bonomia della sua sorridente umanità. Sapeva trovare la frase di spirito, tanto cara agli uditori anglo-sassoni.

Così, per esempio, accingendosi a parlare nell'Auditorium di Bombay, consegnò il proprio zucchetto rosso ad un prelato che gli era vicino ed esordì dicendo:

«Nel passare a padre Ghezzi la mia porpora non sono accusato di usurpare le prerogative del Santo Padre: sebbene tutti i presenti possano affermare che la porpora cardinalizia orneresbe degnamente il capo del vostro arcivescovo».

Le cascate di Terni nel cuore di un prete

Molti prelati italiani, alcuni assenti dall'Italia dall'immediato dopoguerra, non cessano rivolgere a lui e allo stato maggiore dei suoi quindici vescovi le domande assai più che ungevano nel loro cuore. Parlavano più liberamente con lui, chiedevano a lui, modesti spettatori laici, notizie sui progressi dell'Italia, non riuscivano a ricostruire, con la sola immaginazione, con le notizie dei giornali arretrati, tutta la grandezza dell'Italia fascista, vittoriosa nel dopoguerra del bolscevismo, della guerra etiopica.

Alcuni minatori, principalmente bergamaschi e valtellinesi, che lavorano nel nord dell'India, mandarono una commissione al redentorista pregandolo di accettare una loro modesta offerta, purchè facesse il viaggio da Bombay alle loro miniere, lontane più di un migliaio di chilometri.

Alcuni volevano descrizioni particolareggiate di case: Littoria, Sabaudia, la via dell'Impero, o profili di uomini. Di Uno, soprattutto, mandato da Dio. Poi volevano più minuscole informazioni riguardanti una città italiana o una Casa, o la sede delle opere salesiane di Torino o quella delle missioni estere di Milano in via Monte Rosa. Nel profondo di quanti volantari e caritatevoli esiliati nè la Fede nè lo spirito di sacrificio hanno cancellato i legami col paese natale.

Più commovente di tutti mi parve la domanda rivoltami da un sacerdote di Kandy nell'interno dell'isola di Ceylon. Quando venne il momento di congedarmi da lui e dai suoi compagni, mi volle accompagnare un tratto. Il meriggio sul lago, sulla foresta equatoriale, sul tempio buddista e sulla piccola chiesa cattolica, era cupo e fulgido come un diamante nero. Gli elefanti che tornavano dal fiume incrociando le automobili, la folla degli indigeni che usciva dal mercato della frutta e vi entravano, la solitudine plumbea del lago accrescevano il senso misterioso del paesaggio indiano. Il silenzio era pesante e denso come un incubo. Allora, prima di salutarmi e mentre stavo per risalire in automobile, quel povero sacerdote, che forse non sarebbe mai rimpatriato, mi disse che era nativo di Torino e che gli premeva di sapere se vi erano ancora «quelle belle casette» della sua infanzia o se erano state spazzate via, come aveva letto in un giornale inglese di Madras. Entro la sua Missione, entro la sua nostalgia, in mezzo a quel paesaggio cupo, lacerano e feroce egli riconosceva la voce dell'Italia nel canto di una cascata.

Raffaele Calzini

La crisi giapponese

Le consultazioni di Hayasci

Tokio, 1 mattino.

La situazione politica molto tesa fino a ieri ha subito ieri un notevole miglioramento. Il generale Hayasci ha iniziato i suoi colloqui per la formazione del Ministero ed ha ottenuto dai rappresentanti dell'esercito promessa precisa di appoggio nel caso di difficoltà.

Il generale cerca di risolvere il problema più delicato, cioè la scelta del titolare ministro della Guerra. Preferito sembra essere per ora il generale Furoscio. Il generale Terauci che, come è noto, ha causato la caduta del gabinetto Hirota, è stato fatto segno a severe critiche in molti ambienti di Tokio e ad essi egli risponde dicendo che mai ebbe l'intenzione di propugnare un regime di dittatura.

Il generale dichiara che al generale Hayasci non è stato richiesto, nè direttamente nè indirettamente, di adottare una particolare politica ed avverte il pubblico a non prestare fede a voci messe in circolazione da «gruppi responsabili» circa le vedute ed i propositi dell'esercito.

CRONACA CITTADINA

Per la rieducazione della gioventù traviata

La benefica opera dell'Ente Ernesto Stillio per la protezione dei fanciulli redenti

Esiste a Torino in corso Stupinigi un grande Istituto che fu dapprima destinato soltanto al ricovero dei giovani accolti per educazione correttiva a domanda della famiglie, poi di mano in mano venne a trasformarsi ed assumere alla dignità di esemplare e perfetta istituzione educativa, mercè l'opera di veri apostoli che lo presiedettero, profondamente versati nelle discipline correttive.

L'Istituto, ha subito, in base alle nuove leggi emanate dal Governo fascista nel 1934, una nuova radicale trasformazione mutando il nome e la funzione di « Centro di Rieducazione ».

Sopra questo importante argomento ci siamo intrattenuti con l'avv. Emilio Benelli, il quale, per speciale concessione avuta dal Ministero, ha ripetutamente visitato, a scopo di studio, il Centro di Rieducazione locale, riportandone un senso di viva ammirazione per la genialità delle innovazioni ideate dalla legge fascista nella profilassi della delinquenza minorile.

Non sarebbe stato possibile scegliere una sede più degna di quella attuale, ci ha dichiarato il nostro interlocutore, perchè coi lavori di ampliamento e di risanamento già studiati ed attuati dal Ministero negli anni che decorsero dal 1928 al 1932, il complesso del fabbricato aveva raggiunto un notevolissimo sviluppo. Si devono infatti a detto periodo di tempo molte notevolissime opere rispondenti alle moderne esigenze dell'istituzione, delle quali per anni ed anni era stata insistentemente quanto inutilmente proclamata la impellente necessità. E così, utilizzando una estesa area coltivabile, sorsero un vasto fabbricato per scuole civili ed industriali, un campo sportivo bene attrezzato, un teatro ed una sala per le conferenze.

L'attuazione di questa trasformazione, cui presiedette il comm. dott. Mazzarisi, diede modo al suo successore, comm. Pasino, di adattare l'Istituto a Centro di Rieducazione. Durante le sue visite l'avv. Benelli ha potuto osservare e studiare il funzionamento dell'Istituto: i fanciulli sono affidati ad un personale idoneo per l'assistenza, ed occupati nello studio, nel lavoro professionale ed in pratiche morali e religiose atte a risvegliare nelle loro anime i sopiti sentimenti di virtù e di bontà. Uno speciale studio di indagini e ricerche nell'ordine somatico, psichico ed anamnestico, viene fatto per risalire alla responsabilità individuale del piccolo colpito e a quella dell'ambiente e della famiglia donde proviene. Diagnosi profonda anche di grande interesse sociale, che dà il concetto esatto della psiche del fanciullo, e consente di stabilire la prognosi per la sua cura educativa. Una vera clinica pedia-trica, che dà un'altissima percentuale di emendati e che sarà completata con la prossima costruzione del Centro di osservazione, pure dal Regime voluto.

I Centri di Osservazione organizzati dall'Opera Nazionale per la Maternità e Infanzia e dipendenti ciascuno della propria Federazione provinciale, sono destinati a raccogliere e a ospitare i minori degli anni 18 abbandonati, fermati per motivi di P. S. o comunque in attesa di un provvedimento giudiziario o di internamento in un riformatorio di corrigendi.

Queste istituzioni, che furono opportunamente assegnate alla O.N.M.I. hanno anche il compito di assistenza sociale, opera questa delicatissima poichè tra l'altro dovrebbe correggere e guidare i giovani, ormai rieducati, durante i primi tempi del loro ingresso nella vita sociale: periodo quanto mai delicatissimo, perchè, se non sorretti e guidati, questi elementi farebbero ritorno all'ambiente dove ebbero la spinta alla loro degenerazione. Questa è appunto la parte più delicata assegnata ai Centri di Osservazione, ma finora non ancora messa in pratica attuazione.

A Torino, però, esiste un'ente, molto poco conosciuto tuttavia, ci ha detto l'avv. Benelli; si tratta della benemerita istituzione Ernesto Stillio (dal nome del munifico fondatore), unica forse in tutta Italia, ora presieduta dal signor Bianco di San Secondo e diretta con zelo e passione dall'attuale direttore del centro di Rieducazione. Gli scopi di questo benefico ente sono appunto quelli di continuare l'opera di rieducazione dei giovani redenti con una paterna assistenza che li accoglie e li guida amorevolmente nei primi passi per le vie libere del mondo. Ma tutta l'opera volonterosamente fattiva dei dirigenti e dei collaboratori dell'Opera Stillio non è sufficiente di fronte alla limitata ricerca di questa benefica istituzione, per costituire, come sarebbe indispensabile, un asilo ospitale, ove i giovani prosciolti, ma appartenenti a famiglie indegne e a centri corruttori potessero trovare protezione e assistenza.

E' d'uopo quindi di aiuti con larghezza quest'opera di protezione e di difesa — non bisogna dimenticare, ha ricordato l'avv. Benelli, che salvando un fanciullo traviato, avremo rimosso un grave pericolo per l'ordine familiare e sociale — in attesa che questo delicatissimo problema assistenziale venga risolto con geniale luminosità a Torino, come appunto vennero risolti numerosi altri compiti demandati all'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

U. N.

Tesseramento Anno XV

Da questa mattina, 1.o febbraio, viene effettuata la distribuzione dei mandati di pagamento per il rinnovo della tessera anno XV ai camerati i cui cognomi incominciano con le lettere R *ed* S. *L'orario dell'ufficio tesseramento (via Principe Amedeo, 8, piano 1.o) è il seguente: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.*

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Disonestà commerciale

Con Decreto in data di ieri Sua Eccellenza il Prefetto della Provincia ha inflitto la chiusura per trenta giorni del negozio di carboni gestito dal commerciante Balbiano Luigi, in via Bonafous, n. 8, per avere il Balbiano venduto, per un quintale, 83 chilogrammi di antracite.

Il rapporto annuale dei Volontari di Guerra

Nella palestra di Casa Littoria ieri mattina ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'Associazione Volontari di Guerra, che si è svolta in un'atmosfera cordialissima. Ad essa hanno partecipato i volontari della grande guerra e della guerra in A. O. Era anche presente l'Associazione dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa i cui appartenenti fanno parte di diritto dell'Associazione Volontari e tra questi ha assistito al Rapporto l'on. Orsi.

Attorno al giovane labaro dell'Associazione Volontari erano tutti i membri della presidenza e del Direttorio. Dopo d'aver ordinato il saluto al Re ed al Duce, il presidente colonnello Baseggio ha esposto la relazione in cui ha messo nel giusto rilievo l'opera compiuta in un anno che è stato particolarmente importante per la vita della Nazione. Come sempre anche nell'Associazione Volontari l'ora storica vissuta dalla Patria ha trovato una piena cordialissima rispondenza: molti che già avevano combattuto come volontari nella grande guerra sono di nuovo accorsi volontariamente nelle file delle legioni combattenti in A. O. e tra essi lo stesso presidente, il sansepolcrista colonnello Baseggio. Terminata la grande impresa coloniale i reduci dall'A. O. hanno potuto entrare a far parte dell'Associazione Volontari i cui soci sono così saliti a 951. Sul labaro dei Volontari brillano oggi ben otto medaglie d'oro: le ultime tre sono quelle di padre Giuliani, di Francesco Azzi e del supersilite padre Bercllo. L'eroismo e lo spirito combattivo del volontariato torinese è così ben chiaramente illustrato attraverso le massime ricompense al valore.

Dopo aver ricordato le manifestazioni a cui l'Associazione ha preso parte e l'attività del Dopolavoro il relatore ha esposto i dati dell'assistenza svolta nel decorso anno per i camerati delle associazioni, i combattenti e le loro famiglie, inviando un caloroso ringraziamento agli Enti ed alle personalità che hanno generosamente contribuito per la benefica opera. Dalle parole del relatore è apparso evidente lo spirito di cameratesca comprensione con cui si è venuto incontro alle necessità dei soci: infatti su un bilancio di circa 14 mila lire complessivamente, ben otto mila sono state distribuite in assistenza.

Il colonnello Baseggio ha quindi esposto i dati dell'organizzazione interna mettendo in rilievo l'utilità del nuovo ufficio di assistenza sindacale ed ha poi dato la parola al cav. Canonica che ha letto la relazione amministrativa ed il bilancio. Concludendo il presidente ha rivolto particolari espressioni di elogio al vice-presidente avv. Castino, ai consiglieri ed ai camerati che hanno dato la loro opera nella segreteria e variamente hanno collaborato: perchè anche in questa opera di affiatamento e di collaborazione è un modo di potenziare la Patria amatissima. Le nobili espressioni con cui il colonnello Baseggio ha concluso la sua relazione sono state vivamente applaudite. Quindi, aperta la discussione, alcuni camerati hanno esposto particolari situazioni ed infine ha concluso il volontario Don De Amicis che con nobili elevate espressioni ha ricordato la luminosa figura di Padre Giuliani. Il rapporto si è concluso con il saluto al Re ed al Duce.

La Spagna e il mondo nella parola di G. Caballero

Ricordiamo che oggi, alle ore 17, il prof. Ernesto Giacone Caballero tiene l'annunciata conferenza nel Salone de *La Stampa*. Presentato da S. E. il prof. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, lo scrittore falangista, che sosta a Torino per invito dei Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma, parla in italiano sul tema « La Spagna e il mondo ».

La conferenza è illustrata da interessanti proiezioni, e sullo schermo alle altre visioni della guerra civile in Ispagna si alternerà lo spettacolo di compostezza e di forza offerto dalle Falangi. L'ingresso è libero a tutti, ed il pubblico è pregato di voler prendere posto per tempo nella sala.

Un rapporto sindacale agli operai cotonieri di Collegno

L'altra mattina, accompagnato dal capo-gruppo dei Lavoratori tessili cav. Bertocchi, il Segretario dell'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della Provincia di Torino, dott. Augusto Venturi, si è recato allo stabilimento di Collegno del Cotonificio Valli di Susa. Ricevuto dal Procuratore generale cav. Garavini e dal Delegato di zona cav. Banone, il Segretario dell'Unione, accompagnato dal direttore tecnico degli stabilimenti della Società suddetta cav. Kindleman, ha visitato i vari reparti della importante filatura, nonchè il convitto che ospita circa 60 operaie, il Dopolavoro aziendale e lo spaccio per la vendita dei prodotti alimentari.

Al termine della visita il dott. Venturi ha parlato agli operai ed impiegati occupati nello stabilimento, illustrando loro le provvidenze attuate dal Regime nel campo sociale. Dopo aver accennato alle recenti realizzazioni imperiali dell'Italia Fascista, il Segretario dell'Unione si è soffermato a parlare del recente accordo salariale per gli aumenti ai cotonieri e della situazione dell'industria cotoniera italiana.

La Scuola degli orafi

Il Prefetto assiste alla premiazione degli allievi e dei vincitori di concorsi

Ieri mattina, nell'Aula Massima della scuola Valperga Caluso, in via Porta Palatina 30, ha avuto luogo la distribuzione dei premi agli allievi che hanno frequentato i corsi del 1935-36, nonchè la consegna dei premi ai vincitori dei concorsi estivi. La attuale cerimonia è stata resa più solenne per l'intervento di S. E. il Prefetto gr. uff. Oriolo, accanto al quale erano i rappresentanti del Federale e del Podestà, il Provveditore agli studi comm. Romondini ed altre personalità. Il presidente comm. Edoardo Bachi ha fatto un'ampia relazione sull'attività della scuola che il benefattore « E. G. Ghirardi » istituì 35 anni or sono ed alla quale dirigenti ed insegnanti hanno data e danno una volonterosa opera. Ha messo in rilievo i confortanti risultati ottenuti in particolare modo nell'anno 1935-36 e che i premi distribuiti confermano; ed ha illustrato l'efficacia dei concorsi estivi i cui vincitori ricevevano l'ambito premio dalle autorità.

Tra la Terra e il Cielo

DON FASCE CELEBRA DON BOSCO nella sua prima festa liturgica e si spegne sereno subito dopo

La grande famiglia Salesiana ed i fedeli hanno ieri, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, celebrato per la prima volta la festa liturgica di San Giovanni Bosco. Il tempio era affollatissimo, ma non tutti potevano trovarvi posto o la piazzetta si gremiva di fedeli, mentre dalla porta principale della chiesa, ininterrottamente, a fiotti, la gente usciva, incrociandosi con l'altra che cercava di entrare. Attorno all'urna del Santo, avvolta in un alone di luci, una fitta folla in ginocchio pregava fervidamente.

Veniva eseguita per la prima volta la « Messa solennis » del maestro Marcanti, dalla Schola Cantorum dell'Oratorio e dagli allievi dell'Istituto teologico internazionale.

Commozione di popolo

Dal pergamo, Don Fasce, il decano del Capitolo Salesiano, parlava della vita del Santo. Il panegirico di Don Bosco suscitava vivissima commozione non solamente nella folla dei fedeli, ma dello stesso predicatore. Lo si sentiva dal tremore e dall'affievolirsi della sua voce: quando accennava a certi episodi di toccante pietà e carità cristiana i singulti lo costringevano a dalle pause.

Don Fasce, che contava 78 anni, aveva conosciuto il fondatore: l'ammirazione ch'egli sentiva per la sua gigantesca e miracolosa opera, la venerazione che provava per l'umile sacerdote venuto dai Becchi di Castelnuovo a costruire dal nulla un nuovo mondo, avevano indotto lui, che laureato in lettere e filosofia a 22 anni, aveva intrapresa la carriera dell'insegnamento ed era stato assunto quale laico ad insegnare al Liceo di Valsalice, a chiedere di entrare a far parte della Società Salesiana. La sua consacrazione a prete, dopo il periodo di preparazione, coincise con la morte di Don Bosco. Quale salesiano egli aveva assolto varie ed importanti mansioni. Inviato a dirigere un collegio salesiano in Sicilia, vi era rimasto per 12 anni, dando una nuova e più moderna impronta agli studi salesiani; nominato ispettore degli studi per la Sicilia assolveva brillantemente tale non delicato compito, che svolse poi successivamente in Liguria. Dal 1920 era stato nominato Consigliere nel Capitolo e direttore generale delle scuole salesiane di tutto il mondo, succedendo in tale carica al primo direttore generale don Cerutti.

Questi era il sacerdote che ieri mattina dal pergamo parlava del venerato suo Maestro, il Santo, e ne esaltava i miracoli. Da alcuni giorni la sua salute non era buona. L'influenza non lo aveva risparmiato, ma egli aveva voluto restare, non aveva ascoltato i consigli di chi voleva si avesse riguardo: temeva mettendosi a letto di rimanervi o non poter pronunciare il panegirico del Santo.

Parole estreme

E così febbricitante, trovando anzi in quella sua eccitazione un nuovo elemento di esaltazione, ieri mattina tesseva le lodi di Don Bosco. Le ultime parole del panegirico si erano spente in un singhiozzo e la folla prostata singhiozzava anch'essa, poichè il vecchio sacerdote aveva saputo comunicare la sua immensa commozione.

Scese dal pulpito barcollante; in sacrestia mentre svestiva i paramenti sacri, fu sostenuto da altri sacerdoti che, preoccupati del suo stato, lo accompagnarono alla sua stanza. Ma non volle andare a letto. Era debolissimo ed il cuore batteva la carica. In assenza del Rettore Don Ricaldone, il Prefetto generale don Berruti, informato dell'infermità di don Fasce salì alla sua camera. Lo trovò steso sul sofà. Per entrare in argomento, e non impressionarlo, don Berruti gli fece le congratulazioni per le lodi che aveva cantato del Santo.

— Spero — rispose il vegliardo — di andarle a cantare in Paradiso.

Furono le ultime sue parole. Le sue condizioni si andarono aggravando di minuto in minuto. Il medico accorso constatò che si trattava di un attacco cardiaco e fece tutto quanto il consigliabile in simili casi, ma ogni soccorso riuscì inutile. Dopo che gli furono impartiti i sacramenti don Fasce spirava, erano le 14.

Consacrato prete il giorno in cui moriva don Bosco, si spegneva nel giorno in cui egli celebrava la prima festa liturgica del Santo.

Qui nel Salone de *La Stampa* il salesiano don Fasulo aveva terminato la sua applaudita conferenza e rispondeva alle parole di compiacimento che gli venivano tributate da autorità e personalità quando un altro Salesiano a lui si avvicinava per comunicargli la ferale notizia. In tal modo noi apprendevamo il lutto che ha colpito la famiglia Salesiana.

u. p.

Gli inviti per la recita di Gilberto Govi

Domani martedì, alle ore 15, Gilberto Govi e la sua Compagnia torneranno nel nostro teatrino per donare tre ore di gioia ai nostri amici. Il grande attore presenterà infatti una delle migliori sue interpretazioni e una delle più belle sue commedie: egli sarà Felice Pastaino di Pignasecca e Pignaverde *del Valentinetti. Oggi, alle ore 15, distribuiremo gli inviti al nostro ufficio Organizzazioni: ogni fascetta d'abbonamento, un biglietto d'invito.*

Le condizioni di Don Ribero

« Non vi è più speranza » ha dichiarato il medico

Una prognosi infausta era stata fatta anche quattro giorni or sono, ma questa volta purtroppo, a meno di un nuovo miracolo, Padre Ribero non potrà salvarsi. Egli si è troppo trascurato mentre era ancor convalescente della precedente malattia. Dapprima aveva celebrato la Messa in privato nella sua camera, poi aveva voluto celebrarla in chiesa per la Comunità, impartirvi la comunione, il che importava circa due ore, ed infine predicare. Un attacco d'influenza con conseguente bronco-polmonite l'ha prostrato. La respirazione era ieri difficile, penosa, affievolita. Il polso basso, intermittente, il cuore debolissimo. Si sarebbe detto che egli aveva perduto conoscenza se a dimostrare il contrario, di tratto in tratto, quando qualche sacerdote della Piccola Casa entrava nella stanza, non avesse aperto gli occhi, mentre un sorriso dolce e buono gli aleggiava sul labbro.

Il medico curante cav. Davico non ha nascosto il grave pericolo in cui si trova il venerando infermo. Egli non si è pronunciato sulla prognosi.

« Si spegne dolcemente, di ora in ora ». Questa frase circolava ieri nella « Piccola Casa della Divina Provvidenza », ripiombata, dal giorno in cui il Rettore è caduto nuovamente ammalato, in una atmosfera di angosciosa e trepidante attesa di un nuovo miracolo che salvi la preziosa vita di Don Ribero. Fervide preghiere si innalzano ininterrottamente nella chiesa davanti all'urna del Santo.

La festa degli edili

A S. Dalmazzo la Società degli addetti all'arte edilizia ha celebrato il suo patrono calcate, S. Giulio d'Orta con speciali funzioni. I soci si sono poi riuniti per una fraterna agape.

Il lutto di un collega

Il cameraia e collega Francesco Oddone è stato colpito da un grave lutto. Gli è giunta notizia che ieri mattina in una clinica presso Savona è morto suo fratello Pantaleo di 44 anni, in conseguenza d'un attacco di influenza, complicatosi con crisi cardiache. Al collega così duramente provato, noi che conoscevamo il grande affetto che lo legava al fratello, da lungo tempo sofferente, porgiamo le vivissime espressioni di condoglianze della famiglia de « La Stampa ».

Cade in una bacinella d'acqua bollente

Il bimbo Luciano Lenta di Sergio, di anni 4, mentre giocava nella propria abitazione in via Candelo 16, cadeva in una bacinella d'acqua bollente, che la madre aveva allora ritirato dalla stufa. Alle grida di dolore del bimbo accorrevano i genitori che provvedevano a farlo trasportare all'Astanteria Martini. Il medico di servizio porgeva al piccolo le prime cure, quindi con autombulanza della Croce Verde lo faceva trasportare all'ospedale infantile di corso Bramante; in quel nosocomio il piccolo era ricoverato con prognosi riservata.

Colto da malore in un cinematografo

Nel pomeriggio di ieri il sorvegliante Ippolito De Carolis, fu Vincenzo, d'anni 55, mentre si trovava in un cinema di via Nizza 17, era colto da improvviso malore. Soccorso da alcuni presenti era trasportato al vecchio San Giovanni dove venne ricoverato in osservazione.

La consacrazione di Mons. Rossi Vescovo di Biella

Il grandioso e commovente rito della consacrazione episcopale di Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, è stato compiuto ieri mattina nel vasto tempio del Sacro Cuore di Maria, opera del rinomato architetto torinese, Carlo Ceppi. La chiesa era sfarzosamente illuminata; una parte era stata riservata alle rappresentanze della diocesi di Biella e delle associazioni di azione cattolica di Torino con alcuni canonici della Collegiata della SS. Trinità. Il rito cominciato alle ore 9,30 finì verso mezzogiorno e fu presieduto da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, coadiuvato da Mons. Pinardi, Vescovo titolare di Eudossiade e Mons. Francesco Imberti, Vescovo di Aosta.

Assistevano il Cardinale i canonici Mons. Dalpozzo, provicario generale, Buca, Baravalle, Garneri, Curato del Duomo e Vaudagnotti. Da Biella erano giunti un buon numero di diocesani, Mons. Giuseppe Botta, delegato dell'amministratore apostolico, Mons. Montanelli, i Canonici del Capitolo Cattedrale, il teol. Arduino, per i parroci, il Podestà comm. Serralunga, Fon. Leone Garbaccio, il segretario politico, dottor Bubani, la rappresentanza del Fascio femminile, i membri della Giunta Diocesana di azione cattolica, col presidente signor cav. Castellino.

I chierici del Seminario metropolitano sotto l'intelligente direzione del loro viceretture, don Platone eseguirono i canti sacri in gregoriano, canti assai gustati dall'assemblea per la finezza dell'esecuzione.

I fedeli seguirono, con religiosa attenzione, lo svolgersi della commovente cerimonia. Al nuovo Vescovo furono presentati numerosi omaggi e doni.

Nel Salone de *La Stampa*

Religione e Patria nell'opera di Don Bosco

Un pubblico numerosissimo ed eletto — fra rappresentante di S. E. il Prefetto, del Questore, numerosi senatori e personalità del mondo intellettuale torinese, nelle prime file — ha salutato con effusione il prof. comm. don Antonio Fasulo, che, nel nostro Salone, ieri — giornata lì cui, per la prima volta, in tutta la Chiesa cattolica, s'è celebrata la festa del grande Santo torinese — ha illustrato l'opera di Don Bosco e dal punto di vista della Religione e dal punto di vista della Patria. Appunto di qui si è mosso l'oratore: da questa universalità di consensi all'opera di Don Bosco, opera, come ogni torinese sa per scienza diretta, dalle linee grandiose. E nella prima parte della conferenza — sempre piacevolmente descrittiva ma ricca di umanità, profonda di pensiero, materiata di lieta esperienza, soffusa di « spirito salesiano » — l'oratore presentò l'Apostolato Giovanile Salesiano in tutte le sue forme ed istituzioni principali.

Dappertutto una fioritura di opere rigeneratrici, una mirabile trasformazione di terre e di esseri umani. Nella terza parte, l'oratore rilevò le benemerenze patriottiche di Don Bosco nel campo dell'educazione col sistema preventivo, colle scuole professionali ed agricole; nel campo della beneficenza particolarmente in occasione di pubbliche sciagure; nel campo dell'emigrazione, della penetrazione e dell'espansione italiana all'estero.

L'oratorio di don Antonio Fasulo è particolarmente felice, perchè nella sua apparente semplicità religiosa, sa far presa come di rado accade nell'animo dell'ascoltatore. Egli ascoltatori di ieri lo festeggiarono con entusiasmo, interrompendolo spesso con fragorosi applausi e coronando la conferenza con una prolungata ovazione.

Bollettino Demografico

31 Gennaio 1937-XV

Nati vivi	29
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	40
Matrimoni trascritti	9

STATO CIVILE

31 Gennaio 1937-XV

Trischero Giuseppina m. Rapetti, d'anni 76, di Torino, casal., via Berola 9 - **Brogi Abalina** m. Colombini, id., 66, di Firenze, agiata, via Le Chiuse 42 - **Imeda** comm. Alessandro fu Francesco, id. 80, di Torino, pens., via La Chiusa 22 - **Torino** Giulia ved. Bertolino, id. 67, di Marsiglia, casal., piazza Carducci 187 - **Naserio Maria** m. Andisio, id. 55, di Vercelli, casal., via Terricelli 34 - **Carzetta Camilla** ved. Brunetti, id. 87, di Novara, casal., corso Venezia 6 - **Bonbia Angela** m. Fiunia, id. 45, di Carmagnola, casal., via Belfiore 26 - **Savera Umberto** di Giorgio, id. 4, di Rapallo Piemonte, corso Potenza 179 - **Deno Emanuele** fu Paolo, id. 58, di Pavarolo, industr., via Borgomanero 60 - **Cima Eugenio** fu Carlo, id. 76, di Castagnole Monf., comm., via Borgaro-sito-e 14 - **Berra Elsilde** ved. Berra, id. 56, di Mariano Comense, casal., corso Vinzaglio 60 bis - **Carron-Casa Mario** fu Felice, id. 75, di Torino, tenente-colonnello, via della Rocca 15 - **Anseia Camilla** ved. Angela, id. 74, di Asiglio, pens., via San Secondo 44 - **Cambino Giuseppa** ved. Alassa, id. 74, di Ghiaveno Grande, casal., corso Francia 130 - **Rastelli Emilia** ved. Gadone, id. 76, di Vittone, casal., via Mortara 5 - **Vatabrega Sara** ved. Levi, id. 85, di Torino, agiata, corso Valentino 11 - **Giustetto Teresa** m. Galeasa, id. 75, di Torino, casal., via Giobert 65 - **Collurino Giovanni** fu Giulio, id. m., di Milano, manov. - **Tondarini Bortolo** di Francesco, id. 42, di Premana, inabile - **Galletti Salvatore** fu Carlo, id. 36, di Castenaso, operaio - **Ferrero Anna** ved. Pollino, id. m., di Leyni, casal. - **Brussese Luigi** fu Carlo, id. 76, di Galliano Mont., casalg. - **Durando Antonio** fu Giuseppe, id. 49, di Piobesi, tipogr. - **Serafin Domenico** fu Vittorio, id. 77, di Torino, commer. - **Ferrero Alfredo** di Pantumo, id. 37, di La Morra, muratore. - **Musso Maria** m. Tondelli, id. 36, di Torino, casal. - **Barone Carlo** fu Antonio, id. 61, di Montanaro, manov. - **Querio Lucia** m. Suita, id. 56, di Lucilla operaia - **Bo Michele** fu Matteo, id. 69, di Cossino, agricolt. - **Verità Abele** fu Carlo, id. 60, di Desmazzo, pens. - **Verra Anna** ved. Chino, id. 67, di Torino, casal. - **Tunsetti Attilio**, id. 41, di Padova, casalg. - **Falchero Amelia** m. Valperga, id. 43, di Torino, contab. - **Dalmastro Giuseppina** fu Giuseppe, id. 84, di Alessandria, operaia - **Giorgis Maria** ved. Piantanida, id. 81, di Venaria Reale, casal. - **Sartoris Maria** m. Rocca, id. 48, di Carmagnola, casal. - **Falchero Alfredo** di Stefano, id. 17, di Sant'Ambrogio, studente - **Sala Giovanni** fu Albertino, id. 43, di Pancalieri, agricolt. - **Bianpatti Ezio** fu Paolo, id. 37, di Gandino, operaio - **Bruna Alessio** fu Giuseppe, id. 62, di Torino, meccanico.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del « Regio ») — Riposo.
ALFIERI (Comp. G. Dori) — Ore 21,15: « Articolo quinto » di U. Palmerini (serata popolare).
ROSSINI (Comp. M. Casalegno) — Ore 21,15: « Il Carro di Tespi », di Franville e Savoglia.
GIANDUJA (Marion. Lupi) — Riposo.
CHIARELLA: ore 21,15: Super-rivista Scandal Show: 40 artisti in scena.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA
QUESTA SERA ORE 21,15
debutto del grandioso spettacolo
« SCANDAL SHOW »
super-rivista, 2 tempi, 20 quadri, con un eccezionale complesso di stelles internazionali, di meravigliose ballerine, di « assi » della musica sincopata e di comici famosi.
Agiscono in questo spettacolo
2 ORCHESTRE - 24 BALLERINE
Oltre 60 ARTISTI SULLA SCENA
Prenot. P. Castello 23; T. 42-570
Prezzi: Poltrone 14; Poltrone. 10; Numerati 7 (tutto compr.); Barcacce 40; Palchi 30; Ingr. 4; II Gall. 2.

Clubino Savoia - stasera
Gran Serata Perle Orientali. Debutto Orchestra-Massa-Re del Bar. Sister Otto e mezzo e due Margarita Egon.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Al sole » di Carmine Gallone con Jean Kiepura, Frieda Czapa.
BALBO: « E' arrivata la felicità » di Capra con Gary Cooper. Ult. giorno.
IDEAL: Uomo dei diamanti e Varietà.
STATUTO: « Capitan Gennaio » con Shirley Temple, Guy Kibbee, Slim.
ALFI: Harmonie eroica. Jean Murat.
MAFFEI: « Educande d'America »; nel varietà debutto Troupe Paiva Mona.
NAZIONALE: Cio-Cio. Maria Eggerth.
MASSIMO: « Pensaci, Giacomino! » di Luigi Pirandello con Angelo Musco.
ITALIA: « All'est di Giava », Bickford.
IMPERO: Sentiero del pino solitario.
TORINESE: « Lo sconosciuto. A. Musco.
SAVOIA: I due sergenti. Cervi, Dora.
REGINA: « Sentiero pino solitario ».
IMPERIALE: Lo sconosciuto. A. Musco.
OLIMPIA: Il Duca di ferro. G. Arliss.
CORSO: « Battellieri del Volga ».
REX: « La quattro perle ». Myrna Loy.

Al CINE BALBO
rivedrete domani
ANNABELLA
nel drammatico film marinaro
VIGILIA D'ARMI
che ottenne ad Annabella la « Coppa Volpi 1936 » a Venezia per la migliore interpretazione femminile. Il film è tratto dall'omonimo romanzo di Claude Farrère ed è stato eseguito, per gran parte, su una nave da guerra francese. Il regista è M. L'Herbier.

VIGILIA D'ARMI
fu applauditissima a Venezia, e la critica, concorde, riconobbe in esso un lavoro saldamente impostato, impeccabile unità di stile, interpretazione magistrale da parte di attori alle prese con un soggetto abile e perfino coraggioso.

ANNABELLA
vi si prodiga con tutta l'arte sua finissima, sobria, centrata e suscitatrice di commozione profonda.

Al BALBO, a richiesta
oggi ultime definitive di
E' ARRIVATA LA FELICITA'!
capolavoro di F. Capra con Gary Cooper. E' uno dei maggiori successi del 1936. *Prezzi normali.*

NAZIONALE: CLO-CLO
con *Maria Eggerth*

Le esequie degli alpini vittime della slavina

Cuneo, 1 mattino.

Si sono svolte ieri mattina a Vinadio le esequie del tenente e dei due alpini, vittime di una slavina nella zona Pianee sulla strada del colle della Maddalena. Il tenente Riccardo Giachino aveva 23 anni, da solo due mesi aveva avuto la promozione, e l'8 agosto scorso, dinanzi a tutta la quarta Divisione alpini, a Sant'Anna di Vinadio, S. E. il generale Bastrocchi gli tributava l'encomio solenne qualificandolo « generoso ufficiale, autentico alpino e soldato di razza » per un atto di generoso altruismo da lui compiuto poco prima.

Ai funerali dei tre baldi giovani vittime del dovere sono intervenuti il comandante del Corpo d'Armata, il Federale, il comandante la Divisione « Monviso », il comandante del 4.o Alpini, numerosi ufficiali dei due reggimenti alpini, rappresentanze, autorità politiche e amministrative di tutta la vallata con una fittissima folla accorsa da ogni centro. Numerosissime le corone. Erano presenti la sorella del tenente Giachino e i padri dei due alpini Parola e De Gionanni.

Dopo la solenne cerimonia religiosa nella parrocchiale, è stato fatto l'appello dei tre Caduti, e quindi la salma del tenente Giachino è partita in furgone funebre per Torino. Decreti si svolgeranno i funerali dei due alpini nei loro rispettivi luoghi di nascita: Vignolo e Bagni di Vinadio.

Un morto e due feriti in uno scontro automobilistico

Pavia, 1 mattino.

Un autocarro guidato dal ventiquattrenne Valentino Quaglia, di Voltri, proveniente da Milano, e una automobile guidata dal quarantaquattrenne Attilio Grilli, proveniente da Mortara, si scontravano al bivio di Gravellona. La vettura, che aveva a bordo come passeggeri la signora Anna Senna, di 45 anni, e il signor Antonio Beretta, di 55 anni, rimaneva travolta in pieno e la signora Senna trovava morte istantanea. Il guidatore e l'altro passeggero riportavano gravi ferite, per cui erano ricoverati al nostro ospedale. L'autista e gli occupanti l'autocarro rimanevano illesi.

Manovra tranviaria finita con un cozzo e parecchi feriti

Verona, 1 mattino.

Poco dopo le ore 15 di ieri, causa la fitta nebbia, una motrice della linea tranviaria Verona-Vicenza, investiva un treno passeggeri che si era appena mosso dalla stazione Nell'urto hanno riportato ferite, oltre i manovratori della motrice e del treno, numerosi passeggeri, i quali, però, ad eccezione di certi Alfonso Tormieri e Marcello Zuliani, che hanno riportato contusioni abbastanza serie, se la sono cavata con lievi escoriazioni. E' stata subito aperta un'inchiesta.

Collisione di due apparecchi nel cielo di Bengasi

Roma, 1 mattino.

Il giorno 29 corrente, durante una esercitazione di acrobazia in pattuglia, eseguita nel cielo dell'aeroporto di Bengasi, due apparecchi da caccia, rispettivamente pilotati dal sottotenente Giovanni Grignani e dal maresciallo Emilio Medail venivano a collisione. Il maresciallo Medail, lanciatosi prontamente col paracadute, toccava terra incolume; il sottotenente Grignani, che si è lanciato in ritardo, è deceduto.

Teresio Guglielmone con profonda angoscia partecipa la perdita del

Comm. Pietro Villa

amico, guida e maestro.

Torino, 31 gennaio 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Consiglio di Amministrazione, la **Direzione** ed il **Personale** della **S. A. Unione Subalpina di Assicurazioni** partecipano con vivissimo dolore la perdita del loro benemerito Vice Presidente Signor

Comm. Pietro Villa

che alla Società diede, per tanti anni, la sua preziosa ed indimenticabile collaborazione.

Torino, 31 gennaio 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Duramente provato ma sorretto dalla Fede esemplare ha chiuso la sua cara esistenza dedicata al lavoro ed al bene

Gamba Ernesto

La moglie inconsolabile, le sorelle, i cognati ed i nipoti ne danno il triste annuncio. La cara salma partendo alle ore 8 di martedì 2 febbraio da Via Cigna ang. Via Cuneo, sarà trasportata a Pisa d'Asti dove avranno luogo i funerali alle ore 10 e verrà quindi tumulata nella tomba di famiglia. Non si inviano partecipazioni e si ringrazia anticipatamente coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 31 Gennaio 1937, XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo aver dedicato alla famiglia la sua laboriosa assistenza, cristianamente spegnevasi

Bonino Francesca n. Cavallero

I figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Rivoli, corso Susa N. 5, martedì 2 corr. alle ore 15.

La presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Rivoli, 31-1-1937, XV.
Baudano Trasp. Fun., Rivoli. Tel. 78-58

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa », in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'ora di notte.

✝

Chiudeva ieri la sua nobile esistenza

Pietro Villa

Ne dànno il tristissimo annuncio:

la moglie **Ada Pravori**
il figlio **Gianfranco**
i parenti ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Pinerolo martedì 2 corr., alle ore 10,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vigone.

Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori.

Torino, 1° febbraio 1937-XV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **Società Talco e Grafite Val Chisone** di Pinerolo, nel partecipare la morte avvenuta ieri in Torino del suo Presidente

Comm. Pietro Villa

ne ricorda con profonda commozione l'opera costruttiva e feconda spesa per molt'anni a favore della Società.

I funerali avranno luogo in Pinerolo, martedì 2 corr., alle ore 10,45, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Vigone.

Pinerolo, 1° febbraio 1937-XV.

Le mutevoli vicende del campionato di calcio

Il Bologna stacca la Lazio ed il Milan raggiunge il Torino

Gioco sul ghiaccio e nel fango
e vittoria della Juventus sul Napoli (2-0)

Borel I (J.) al 10' del 1.o tempo
Gabetto (J.) al 20' del 2.o tempo

NAPOLI: Marchi; Fenoglio e Castello; Colombari, Buscaglia e Tricoli; Ferraro II, Ferraro I, Sallustro, Innocenti e Venditto.

JUVENTUS: Amoretti; Foni e Rava; Varglien I, Monti e Varglien II; Cassa, Borel II, Gabetto, Borel I e Menti.

ARBITRO: Scullo, di Savona.

Lo stadio Mussolini era stato sgombrato dalla neve per l'occasione. Tutt'attorno al campo una bianca trincea alta quindi un metro e mezzo: il rettangolo di gioco, una lastra di ghiaccio rotta qua e là da pozzanghere e da fango di acqua. Una superficie delle più infide. Pensare che si potrebbe giuocare così bene sulla neve, quando essa, come nel caso attuale, è caduta in quantità sufficiente da poter costituire, debitamente rullata, un tappeto soffice, uniforme e regolare!

Completamente liberata dalla neve erano state pure le ampie gradinate tutt'attorno al campo. Ciò nulla meno, il pubblico era scarso, chè la giornata rigida non era delle più invitanti.

Ci volle del bello e del buono perchè i giuocatori imparassero a muoversi con disinvoltura sul difficile terreno. La prima parte dell'incontro fu tutta una serie di scivoloni e di capitomboli: la palla, in certi punti si impantanava, in certi altri diventava vivacissima. Come era logico, i più imbarazzati ed i maggiormente danneggiati da questo stato di cose erano gli ospiti, parte dei quali assolutamente non si raccapezzavano.

La Juventus ebbe una diecina di minuti di prevalenza generica, e poi segnò. Una avanzata condotta sul lato destro dell'attacco juventino portò l'azione nell'area di rigore napoletana; qui giunta, una serie di passaggi quasi in linea, dalla destra verso la sinistra, trovò prima Gabetto poi Borel I in posizione favorevole al tiro. Fu Borel I a decidersi, mentre i difensori degli ospiti arrancavano faticosamente sul terreno. Il tiro basso e forte infilò di precisione l'angolo della rete sulla destra di Moscle; il portiere, a vivaio quasi interamente coperta, si gettò in tuffo con leggero ritardo, chè altrimenti il punto avrebbe forse potuto essere evitato.

Subito questo smacco, il Napoli poco a poco si riprese. Cominciò a comportarsi tatticamente come le condizioni eccezionali della giornata esigevano: giuoco rapido, pronti smistamenti alle ali, decisi allunghi in profondità al centro-avanti. Fu il momento migliore del Napoli, ed il peggiore della Juventus. Le due ali e Sallustro vennero, in questo periodo a trovarsi due o tre volte a fruire di situazioni favorevoli. Ma Venditto aprì nelle braccia di Amoretti, Sallustro fece un capitombolo al momento del tiro, e Ferraro II non poteva da solo spuntarla contro i robusti terzini juventini.

A fermare l'attacco napoletano in questo suo sforzo, sopravveniva ad un certo momento, un infortunio che scompaginava un po' la squadra. Castello, il terzino sinistro, in uno scontro con un avversario, si feriva abbastanza seriamente ad una gamba; per una diecina di minuti rimaneva fuori del campo a farsi curare, poi rientrava, incerto e zoppicante, prendendo posto un po' qua un po' là nel settore d'attacco. A trarre la palla, buscaglia passava ad occupare il posto di terzino sinistro e Rossetti retrocedeva al centro della seconda linea. Alla ripresa Castello andava a finire definitivamente all'ala destra, i due posti di mezz'ala venivano ricoperti dai due fratelli Ferraro, Buscaglia tornava al centro della seconda linea, e Rossetti diventava il nuovo terzino sinistro. Un piccolo subbuglio, come si vede. Tutta la squadra ne fu scossa, ma l'attacco ne soffrì in modo particolare.

Chiusosi il primo tempo col risultato di uno a zero, e ritornato in campo il Napoli nella formazione che abbiamo detto, la prima parte della ripresa fu più sciabba e monotona dei primi quarantacinque minuti di giuoco, che di vivacità e di interesse non avevano mancato. Attaccava in prevalenza la Juventus ed il Napoli si difendeva bene, ma il giuoco non usciva dalla mediocrità. A scuotere l'ambiente giungeva, al ventesimo minuto, il secondo punto della Juventus. Gli avanti bianconeri avevano portato l'azione nell'area di rigore degli ospiti, poi avevano perduto la palla. Un giuocatore in maglia azzurra, colla faccia volta alla propria porta, stava aggiustandosi, prima di ripartire, la palla, che ribelle gli sfuggiva sul terreno viscido. Seguendo l'azione e piombando come una catapulta sull'incerto avversario, Gabetto arrivava in corsa, allungava un piede e sorprendeva l'intera difesa del Napoli, con un tiro forte a mezza altezza. La palla si insaccava in rete sulla sinistra di Moscle, senza che il portiere potesse efficacemente intervenire. Due a zero.

Su questo risultato si rimase fino al termine. Una vittoria di proporzioni più rilevanti avrebbero potuto costruire gli avanti bianconeri con un minimo di calma e di precisione, subito dopo il punto segnato da Gabetto. Due o tre occasioni di elementare facilità venivano semplicemente buttate via da un po' tutti gli attaccanti. Fra altro, Cassa, venutosi a trovare solo davanti a Moscle, passava a Gabetto, e questi a Menti, invece di tirare: si finiva per non concludere nulla.

Il Napoli, che anche all'attacco aveva sempre continuato a combattere coraggiosamente, e che qualche cosa di buono aveva qua e là combinato, senza però riuscire a dare gravi grattacapi ad Amoretti, ebbe l'occasione di diminuire lo svantaggio a quattro o cinque minuti dal termine della contesa. Un improvviso spostamento del gioco, dalla sinistra verso la destra, faceva comparire, tutto solo e libero, Castello davanti ad Amoretti. Lo zoppicante partenopeo, invece di spedire in rete, si lasciava sfuggire di qualche metro in avanti la palla. Il portiere juventino usciva in tuffo, e ne seguiva, con un «niente di fatto» un capitombolo generale: generale quanto capitombolo, anche perchè l'arbitro, a qualche metro di distanza, per suo privato conto, pensava bene di andare a finire lungo e disteso nel fango anche lui. Il sospiro di sollievo del pubblico per lo scampato pericolo juventino si convertiva così in una fragorosa risata.

L'incontro in sè non merita commento particolareggiato. Fu come un affare di ordinaria amministrazione, discusso senza soverchia convinzione e senza ricorso ad argomenti tecnici di grande valore. Se il Napoli fosse rimasto al completo, cioè nella sua formazione originale, lanciata come era nel periodo felice del primo tempo, allora la discussione avrebbe forse potuto prendere carattere di maggiore interesse. Così come andarono le cose, parecchi degli uomini del Napoli, mostrarono di esser singolarmente in buona forma, senza conferire efficienza collettiva al gioco di squadra. Ottimo il terzino Fenoglio, lavoratore intelligente ed instancabile come sempre Buscaglia, tenace Colombari, e veloce Venditto che sta ritornando in forma. Sallustro ebbe qualche spruzzo incisivo nel primo tempo.

La Juventus, vincitrice senza appello, ha potuto una difesa salda ed un attacco ingarbugliato. Amoretti non commise un errore. Sul terreno difficile, i due terzini ed i tre mediani bianconeri, furono gli uomini che meglio di tutti si portarono in quanto ad equilibrio e padronanza della palla.

Giuoco forte, ma privo di grazia e scorrettezze. Assistenza, dalla tribuna d'onore, il Podestà.

Vittorio Pozzo

Genova-Bari 3-1

GENOVA: Ferrari; Acconci, Vigasini; Genta, Rigoni, Figliola; Arcari, Ferrazzo, Pastani, Frassetti, Ferrari.

BARI: Cubi; Calligaris, Secchi; Braga, Ferraris IV; Paradiso, Losti, Giambbo, Mancini, Grolli, Ottavi.

ARBITRO: Carminati di Milano.

Genova, 1 mattino.

Netta superiorità del Genova tanto nel primo quanto nel secondo tempo.

Si è giuocato sotto una continua pioggia e su un campo fangosissimo e viscido. Il Genova si porta in vantaggio al 12' su azione di Ferrari conclusa con un tiro secco e imparabile di Ferrazzo. Al 16' il Bari pareggia su calcio di punizione tirato da Mancini; il pallone, vicinissimo, batte sotto la traversa e schizza in rete. Al 27' un calcio di punizione tirato da Ferrari, Pastani di testa ottiene il secondo punto.

Nella ripresa, dopo una bella di bellissime parate di Cubi, il Genova consolida il suo vantaggio al 21' su calcio d'angolo tirato da Perazzolo e deviato in rete da Arcari malgrado il tuffo di Cubi che ferma la palla dentro la sua porta. Complessivamente sono stati tirati 10 calci d'angolo contro il Bari e cinque contro il Genova.

I risultati

SERIE A

- A **Torino**: Juventus-Napoli 2-0.
- A **Triestina**: Triestina-Lazio 1-0.
- A **Novara**: Alessandria-Novara 4-3.
- A **Milano**: Milan-Lucchese 3-0.
- A **Bologna**: Bologna-Ambros. 1-0.
- A **Genova**: Genova-Bari 3-1.
- A **Roma**: Roma-Torino 1-1.
- A **Firenze**: Fiorentina-Sampierdarenese 2-1.

SERIE B

- A **Brescia**: Brescia-Palermo 5-2.
- A **Pisa**: Pisa-Catanzaro 5-1.
- A **Viareggio**: Modena-Viareggio 4-2.
- A **Cremona**: Cremonese-Vergara 2-1.
- A **Bergamo**: Atalanta-Pro Vere. 1-1.
- A **Catania**: Catania-Venezia 5-3.
- A **Spezia**: Spezia-Messina 4-0.
- A **Livorno**: Livorno-Aquila 3-0.

SERIE C

GIRONE A. — *Piemonte-Rovigo 1-1; Mantova-Vicenza 3-0; Orion-Treviso 2-1; Gloriosa-Mercurio 2-0; Padova-Udinese 1-0; Carpi-Fortitudo 1-1.*

GIRONE B. — *Lecnano-Sisi 2-1; Reggiana-Cremonese 1-0; Varese-Pavia 4-1; Seregno-Casiana 1-1; Piacenza-Lecco 2-0; Sienese-Parma 1-1; Pallacollatina 3-1; F. Ivrea-Vigevano 0 a 0.*

GIRONE C. — *Valdarnese-Signa 4-1; Derthona-Arconi 3-3; Ulivarese-Pontedecimo 2-1; Sanremese-Carrarese 5-0; Entella-Imperia 4-3; Cornigliano-Biellese 2-2; Asti-Savona (sospesa); Sestrese-Ilvia 3-1 (sospesa, campo impraticabile).*

GIRONE D. — *Barsanese Lugo-Jesina 2-2; Libertas Rimini-Forlì 1-1; Bianchi-Fano 1-0; Grassolo-La Signa 4-0; Pistoiese-A. J. Fano 3-1; Maceratese-Piombino 1-1; Ravenna-Forlimpopoli 3-1; Anconitana-Recanatese 2-1.*

GIRONE E. — *Manfredonia-Potenza 2-1; Salernitana-Trani 5-0; Cerignola-Internapoli 5-1; Brindisi-Lecce 4-0; Foggia-Molfetta 1-0; Cesarea-Civitavecchia 3-2; Taranto-Nissar 2-1.*

Le classifiche

SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Forte F.	F.	P. II
Bologna	18	11	3	2	33	12	27
Lazio	18	11	3	4	39	28	25
Torino	18	10	4	4	32	16	24
Milan	18	10	4	4	28	19	24
Juventus	18	8	7	3	29	18	23
Genova	18	6	7	5	26	14	19
Fiorentina	18	6	6	6	19	20	18
Roma	18	7	4	7	23	24	18
Ambrosiana	18	6	7	5	26	23	17
Lucchese	18	4	9	5	21	27	17
Bari	18	5	5	8	22	29	15
Napoli	18	3	4	9	19	33	14
Triestina	18	4	5	8	18	26	14
Sampierdar.	18	3	6	9	18	26	12
Alessandria	18	4	1	13	13	39	11
Novara	18	4	2	12	32	50	10

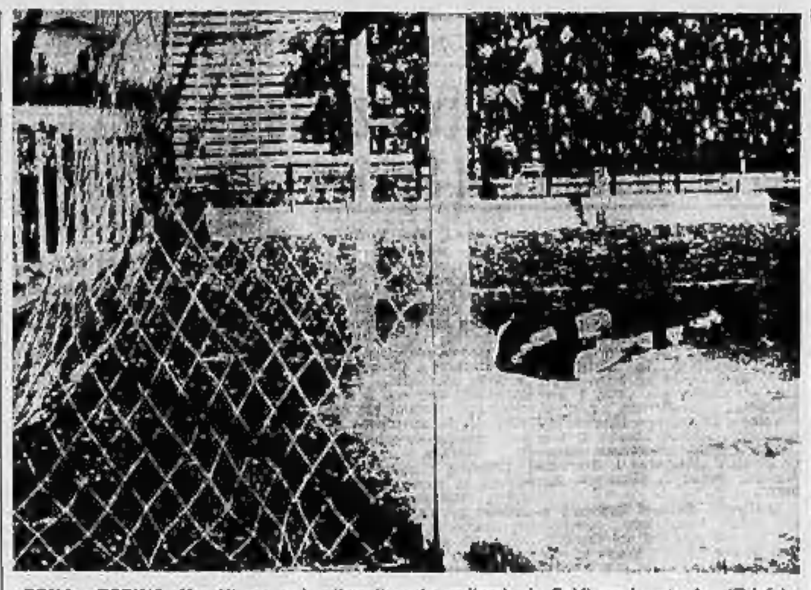
SERIE B

	Partite G.	V.	N.	P.	Forte F.	F.	P. II
Livorno	19	12	2	4	42	11	26
Atalanta	18	9	6	3	28	12	24
Modena	18	7	7	4	30	20	21
Cremonese	18	9	3	6	27	23	21
Spezia	18	7	6	5	31	16	20
Verona	18	6	8	4	21	21	20
Pisa	18	8	3	7	27	22	19
Brescia	18	6	7	5	15	14	19
Catania	18	6	7	5	24	25	19
Venezia	18	6	6	6	16	21	18
Palermo	18	4	9	5	14	15	17
Catanzaro	18	5	5	8	18	26	15
Messina	18	6	3	9	18	30	15
Pro Vercelli	18	4	5	9	19	29	13
Aquila	18	3	4	10	16	31	12
Viareggio	18	3	3	12	15	36	9

SERIE C

GIRONE A. — Vicovano p. 27; Piacenza p. 25; Reggiana e Varese p. 22; Falk p. 19; Pontinia, Crema, Monza e Pro Patria p. 18; Lecco, Seregno e Parma p. 17; Sisi p. 16; Legnano p. 12; Gallaratese e Casiana p. 12.

GIRONE C. — Sanremese p. 30; Serritese p. 27; Rivarolese p. 25; Savona e Entella p. 24; Imperia p. 20; Asti p. 19; Piacenza e Biellese p. 18; Vado p. 16; Cornigliano p. 14; Pontedecimo, Doria e Arenzi p. 15; Carrarese p. 12; Derthona p. 6.



ROMA - TORINO: Masetti non può evitare il punto realizzato da Baldi per i «granata» (Telefoto)

Alessandria-Novara 4-3
Tre volte in vantaggio gli "azzurri„ sono superati nel finale dai tenaci ed indomiti "grigi„

ALESSANDRIA: Cacesa; Lombardo, Turbiani; Barale, Bigando, Russo; Maseglia, Robotti, Casalino, Parodi, Vecchi.

NOVARA: Calma; Donati, Galimberti; Baccolino, Mornese, Varaldi; Viola, Romano, Torri, Mariani, Biscotti.

ARBITRO: Catoni, di Milano.

Novara, 1 mattino.

Sette goals nella più sconcertante delle partite e prima vittoria esterna dell'Alessandria. Tutte le previsioni sconvolte, colpi di scena in serie, grossa sorpresa finale.

Sintesi in due parole com'è andato. Punto del Novara e pareggio dei grigi su «rigore», giusto; secondo punto del Novara e secondo pareggio dei grigi, meritato. Terzo punto del Novara e fine del primo tempo. Da notarsi che dopo cinque minuti di giuoco l'Alessandria ha cambiato schieramento in tutti i reparti per un incidente toccato a Lombardo. Niente di nuovo per venti minuti della ripresa, poi i grigi pareggiano per la terza volta. Il tono del giuoco sconta a sera. Mischie, confusione, errori, uomini sfiniti, palla ai e già da un'area all'altra. Il giuramento che finirà con un punto per parte. Piove fitto fitto, il freddo agghiaccia. Mancano sì e no due minuti alla fine. L'Alessandria vince. La palla, una viscida pesante, cade per la quarta volta allo spalle di Calma. Finale di tinta grigia. La gente se ne va con commenti amari. Non si sente parlar che di colpe, non si intendono che accuse. «Meglio tornare in B, che far di queste figuraccie». Questa la conclusione del tifoso che s'impantana all'uscita.

Due punti che contano

Ma c'è chi esulta. Sono gli alessandrini, stanchi, sporchi malconci. Sono raggianti. Si baciano, si abbracciano, saltano. Tornano a salutare, ad abbracciarsi, a baciarsi. Dicono che questi sono i due punti della salvezza, e forse hanno ragione. Dicono che quattro goals tutti in una volta, in campo avversario sono il segno migliore della riscossa che continuerà. La fede di questi ragazzi commuove e noi grideremmo loro il nostro evviva se

si fossero quegli altri undici che se ne vanno a capo chino...

Le emozioni non sono mancate. Tutta la prima parte della gara indicò nel Novara la squadra migliore, la squadra che avrebbe vinto. C'era da manovrare su di un terreno perfido. Una spanna di pula di riso ricopriva ghiaccio e nuda. Reggersi in piedi era, in qualche zona, nettamente impossibile, in altre s'andava giù sino alla caviglia. Il Novara parve, sulle prime, meno impacciato. Smistamenti di Mornese a metà campo, rapide fughe delle estreme, irruzioni sparpagliate del piccolo Torri, incurante dei colpi duri. Lombardo è subito a terra. Fa avuto una botta seria sul primo attacco del Novara, pare, rientra all'estrema sinistra. Allora Rosso, l'ex-Balon-Boy che un tempo fece coppia con Ferrini nella squadra delle «piccole meraviglie» granata, retrocede a fianco di Turina. Parodi si sposta al centro della mediana, Bigando passa laterale, Vecchi si innesta nel ruolo di interno sinistro. Una piccola rivoluzione e chissà se i grigi non si perderanno nella confusione più completa.

Il Novara si proietta in avanti e va in vantaggio all'11'. Palla lunga a Torri che volge le spalle alla porta alessandrina. Smistamento a Romano, passaggio a Viola. Un centro che è un tiro. Il palo respinge e, sul rimbalzo, la palla è ficcata in rete da Rizzotti, sbucato fuori all'ultimo giuoco. Uno a zero per il Novara.

I grigi si fanno vivi. Debbono essere difendersi ma mostrano di poter per contrattaccare. La difesa novarese non ne camminala. Varaldi è negato per il posto di mediano e lascia via libera agli avversari. Mornese fa quello che può, ma a tratti scompare. I due terzini non sanno se avanzare o retrocedere. Ogni attacco dei grigi è un pericolo serio per un reparto così male in arnese. I due portieri si offrono, in questo periodo, qualche parata stupenda, a tentaglio, in pieno volo. Cerosa è anche salvato dalla traversa su di un tiro improvviso di Romano. Al 14' Lombardo, lo scoppio, si fa sotto. Il punto pare inevitabile e Bonati ricorre al un grosso fallo per impedire che l'alessandrino segni. Il fischio dell'arbitro ferma già mentini. Rigore. Nessuno protesta. Robotti realizza dal dischi bianco. Uno a uno.

Un punto dopo l'altro

Si resta alla pari per due minuti. Esattamente alla mezz'ora Novara fruisce di una punizione dal limite. Mariani batte verso sinistra; Rizzotti raccoglie e fulmina in porta. Due a uno per gli «azzurri».

Sei minuti di giuoco oscuro, poi Maseglia scappa a centro. Robotti è libero, in area, e non ha difficoltà a piazzare il tiro. Due a due.

Il Novara rincalza il vantaggio proprio allo scadere del tempo. Mornese serve bene Torri in profondità, ma il ragazzo è mandato a gambe all'aria e la palla è messa oltre fondo da Rosso. Calcio d'angolo, battuto da Mariani; colpo di testa di Rizzotti e rovesciata di Bigando quando la palla ha già varcato nettamente la linea. Tre a due per il Novara.

Venti minuti di giuoco alterno aprono la ripresa. La vittoria degli «azzurri» sulle prime non pare in pericolo. Il guaio è che la difesa novarese si rivela paurosamente incerta. Al 20' Maseglia ha un felice spunto su di un pallone passato da Robotti e scaglia nel sacco. Tre a tre.

Si attende invano la riscossa dei locali. Palo di Viola; disdetta. L'Alessandria è decisa a non perdere. Anche Torino esce per un momento a Robotti, azzoppato, è relegato all'estrema destra. Non importa: i grigi lottano. Ed ecco che il Novara cede. Il disordine si fa completo all'attacco; la mediana scompare con il completo esaurirsi delle forze di Mornese. I terzini lucciano, ai pochi alessandrini che ancora si avventurano in avanti, completa libertà di manovra.

Al 43' Lombardo, dalla sua posizione di estrema sinistra, fornisce al centro ove è Vecchi, spiazzato. Tiro e goal. Quattro a tre per l'Alessandria.

Le squadre e il risultato

Così come andarono le cose i «grigi» ebbero non poco merito nell'appaiare la vittoria. Furono alcuni, è vero, dalla disastrosa giornata della mediana e della difesa novarese, ma va detto che non si rinunciarono ad attaccare. L'uomo migliore risultò, unitamente, Robotti, che è anche l'elemento tecnicamente meglio impostato. Parodi e Barale tennero con buon rendimento il loro posto nella mediana e Rosso seppe sostituire bene l'infortunato Lombardo. Nel complesso una buona prova, che alimenta le migliori speranze.

Il Novara fece bene in qualche momento e si accasciò nella ripresa, quando si trovò raggiunto per la terza volta. Allora disorientato, sfiduciato, e la sconfitta parve il colpo di grazia per una squadra ormai rassegnata.

Peccato, perchè il sono, in maglia azzurra — e non si trattava degli elementi che hanno la salita citazione al lunedì — ragazzi che restando nella divisione potrebbero affermarsi. Rizzotti, Torri, Culino sono esenti da appunti e meritano l'elogio anche in una giornata che per le maglie azzurre è stata infelicissima.

Catoni seppe arbitrare bene. Tutte le sue decisioni vennero accettate senza proteste perchè giuste ed esatte.

Pubblico numeroso, nonostante il tempo da lupi.

Luigi Cavaliero

ROMA-TORINO (1-1)
Sfolgorante offensiva dei granata e fortunoso pareggio di Prendato

ROMA: Masetti; Monzeglio e Gadaldi, Pisco, Bernardini e Feloni; Prendato, Serantoni, Tomasi, Mussini e D'Alberto.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Galica, Allasio e Elena; Ilo, Baldi, Galli, Prato e Sfiano.

ARBITRO: Bevilacqua, di Viareggio.

Roma, 1 mattino.

Quando l'arbitro dà il segnale del «via», intorno al rettangolo di gioco si pigiano non meno di diciottomila persone. Il terreno, un po' scivoloso, è in buone condizioni. La temperatura è mite, sembra essere in primavera. Il Torino è privo del suo cannoniere Buscaglia, mentre la Roma, in maglia bianca, con il lutto al braccio per la morte del fratello di Allemandi, lamenta l'assenza di Di Benedetti e Allemandi, tuttora infortunati.

L'inizio è travolgente; è un susseguirsi di botte e risposte, condotte a veloce andatura. Sul finire, la gara sarà meno veloce, ma non per questo perderà il suo carattere di lotta aperta, vivacissima, sostenuta dal Torino e dalla Roma nel vano tentativo di sopraffarsi a vicenda.

Il primo ad essere impegnato è Masetti, che si esibisce in una respinta a pugni chiusi su rovesciata di Ilo; ne nasce una mischia che provoca il primo e non ultimo patema d'animo nella massa degli spettatori. La risposta dei bianchi è immediata. Frisoni allunga a Serantoni che, a sua volta, lancia Prendato. Il centro dell'ala passa indisturbato davanti alla porta di Maina, senza trovare... amatori. Al 6' Maina si esibisce in una difficile parata a terra, su tiro insidioso di D'Alberto; poi Prato, con un traversone a Siano, spiazza la difesa romanista. L'ala granata converge al centro veloce e, ostacolata da Gadaldi, traversa a 15o sulla destra; il passaggio è preciso ma il tiro di Bo passa alto sulla traversa.

Al 15' replica dei bianchi: l'azione parte da Mussoni che, rapido, spezza il gioco sul versante opposto. La difesa granata è superata. La palla converge a Tomasi ben piazzato, a pochi passi da Maina. Il bianco, ieri lento e farraginoso quanto mai, sbaglia in pieno la palla che arriva all'improvviso fra i piedi di D'Alberto. Il tiro di quest'ultimo si insacca nella rete esterna della porta torinese.

Registriamo al 18' il primo calcio d'angolo contro la Roma. Al 21' un tiro di testa di Galli, quindi un altro centro inutilizzato di D'Alberto. Si giunge, così, al 24'. Il Torino è andato via via migliorando, come pericolosità, la sua pressione in area avversaria; il quintetto fila via spedito e veloce, sorretto da una mediana attiva e precisa nel rifornimento. L'offensiva in grande stile travolge la linea arretrata dei bianchi. Masetti esce di porta per parare il pericolo: ma la palla è acciuffata da Galli che tira fuori di poco; nel frattempo l'arbitro ha fischiato un «fuori gioco» dell'attaccante granata. Il pericolo è appena superato, che piomba di nuovo in area romanista. Frisoni dà via libera a Siano lanciato da Prato; l'ala, dall'altezza dell'area, esegue una centrata a parabola, sulla destra della schierramento granata. Baldi III non ha un attimo di indugio. Riprende al volo il passaggio e scaraventa in rete imparabilmente con un forte e preciso tiro a mezza altezza.

Esultanza dei torinesi presenti in numero a doccia fredda per i locali. Siamo al 25'.

Riprende la danza. Al 27' Tomasi fugge verso Maina, Ferrini e Brunella sono alle sue calcagna. Il romanista si disorienta, si impappina, perde la palla fra il disappunto del pubblico che già preannunziava il pareggio. Reazione dei granata e tiro di Baldi, fortissimo, deviato in angolo da Masetti.

Il Torino domina. Il suo stile unitario incute rispetto e timore agli avversari che si mettono in difesa. Registriamo in questo periodo un tiro di Prato, un'azione personale di Serantoni spezzata dall'intervento di Ferrini.

Negli ultimi minuti la Roma si risveglia insidiosa in area avversaria, in seguito ad un'azione impetuosa, comandata da Bernardini e terminata con un tiro di Serantoni, che sfiora il palo destro. Al 43' la Roma si ritira in difesa e subisce un terzo angolo che non ha esito.

Nella ripresa non mutano le caratteristiche dell'incontro. L'attacco della Roma si fa tuttavia più insidioso in seguito allo spostamento di Serantoni al centro della prima linea e al conseguente spostamento di Tomasi a mezz'ala destra: più tardi D'Alberto prenderà il posto di Serantoni e Tomasi finirà all'ala destra.

La Roma, senza perder tempo, si getta all'arrembaggio con rinnovata lena. Al 2' il Torino è in angolo. Serantoni rovescia in rete, ma Maina, slanciato, blocca con facilità. Al 5', su azione Serantoni-D'Alberto, nasce il secondo angolo contro i granata. Tira D'Alberto. La palla sfiora una selva di teste schierate davanti alla porta. Più fortunato è Prendato sulla cui testa la palla sbatte per finire in rete. Punto fortunoso, segnato non si sa come, ma che, comunque, premia lo sforzo generoso dei bianchi, tutt'altro che favoriti dalla sorte in alcune occasioni perdute per un soffio, durante il primo tempo.

Il Torino non si accascia. Si stende all'attacco con i suoi otto uomini. All'8' Masetti compie la sua seconda, più difficile prodezza, gettandosi fra i piedi di Galli che ha superato persino ogni ostacolo. La palla è deviata, poi, in angolo da un terzino bianco. Si procede con lo stesso ritmo, fra alternative di attacchi e contrattacchi fino al 14': su azione Tomasi-Prendato-Serantoni, Maina è chiamato al lavoro e si salva dal tiro di Serantoni deviando in angolo. Al 16' altro pericolo per i granata avventato dal vigile Maina. Sulla respinta riprende Bernardini ed un tiro violento sibila sul palo trasversale. Al 18' nuovo angolo contro il Torino. Al 22' tiro di testa di D'Alberto che non sorprende Maina.

Due o tre cannonate di Prato, che mozzano il respiro agli spettatori, poi, al 25', altro tiro, questa volta fuori bersaglio, di Prato; un centro di Siano bloccato da Masetti. Parata del portiere romano, al 30', su punizione calciata da Siano ed, al 43', ultimo e definitivo angolo contro il Torino. Poi la fine, salutata dall'applauso della folla.

La partita, avvincente e cavalleresca, ben guidata da Bevilacqua, merita qualche parola di commento. Come squadra, il Torino ha suscitato profonda impressione. E' un'unità di attacco che sa difendersi bene, che ha stile e perfetta intesa fra uomo e uomo, reparto e reparto. Tutti i giocatori in maglia granata hanno compiuto il loro dovere. Meritano tuttavia l'onore della citazione Galica, Baldi III, e Ferrini.

La Roma ha sfigurato come unità di manovra. Non bisogna, tuttavia, dimenticare le molte avversità che hanno colpito la squadra romana la quale ha visto diminuire la sua potenza penetrativa e la sua organicità.

Ieri, però la compagine di Bernardini si è battuta con coraggio e con grande volontà, sopperendo alle deficienze tattiche — evidentissime — con lo slancio ed il pundiglio. Bernardini è stato il migliore uomo in campo: animatore instancabile dei compagni e di una ammirevole continuità. Ottimi anche sotto ogni rapporto Monzeglio e Masetti.

Hanno assistito all'incontro S. E. Valle, l'on. Marinelli, Vittorio e Bruno Mussolini.

L'incasso si è aggirato sulle centomila lire.

Filippo Muzi

Bologna-Ambrosiana 1-0

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Gasperi, Montesanto, Andreuzzi, Corsi; Maini, Sansone, Busoni, Pedulla, Reguzzoni.

AMBROSIANA: Perucchetti; Bonocore, Gallazzi-Meneri; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Meazza, Ilsigato, Fasari, Ferraris IV.

ARBITRO: Mattea, di Torino.

Bologna, 1 mattino.

I nero-azzurri nel primo tempo hanno saputo controbilanciare bene il giuoco bolognese, poi sono crollati e allora i campioni hanno dominato a loro piacimento. Il portiere milanese si è prodotto in numerose belle parate e i due terzini hanno saputo intelligentemente rintuzzare le offese dei rosso-blu. La mediana ha ceduto completamente; Villa è stato solo e Sala e Locatelli si sono lasciati spesso e con facilità superare. L'attacco, tolto Ferraris, il cui rendimento è stato costante, non ha compiuto nulla di eccezionale. Frossi, azzoppato all'inizio della ripresa, ha fatto solo da comparsa.

La maggior forza del Bologna si è notata nel sestetto dei suoi uomini di copertura e di estrema difesa, fra i quali Andreolo e Fiorini sono emersi nettamente. Il migliore degli attaccanti è stato Reguzzoni, ben servito da Sansone e da Pedulio. Anche Busoni è apparso in progresso, mentre Maini è stato il punto nero del quintetto. Il punto della vittoria è stato segnato al 32' del primo tempo. Si è trattato di un vero colpo di scena. Perucchetti aveva rimesso la palla in giuoco, Andreolo la raccoglieva a metà campo e con un violento colpo di testa la rispediva al limite dell'area nero-azzurra, dove Pedullo e Bonocore accorrevano per impossessarsene. Reguzzoni sopraggiungeva e, colpendo a volo il pallone sul rimbalzo, lo mandava in rete.

Fiorentina-Sampierdar. 2-1

SAMPIERDARENA: Profumo; Bodini, Rigotti; Lanciani, Battistoni, Malatesta; Spivach, Cappellini, Bottaro, Rossi, Biagini.

FIORENTINA: Innocenti; Guzzari, Magli, Marselli, Traversa, Tori; Borselli, Galletto, Viani, Stella, Negro.

ARBITRO: Scarmoni.

Firenze, 1 mattino.

Una partita mediocre nella quale la Fiorentina non si è impegnata e che la Sampierdarenese avrebbe potuto chiudere con un punteggio di parità se fra i suoi attaccanti fosse esistito un uomo capace di tiro in rete. Ha segnato per prima la Fiorentina al 33' del primo tempo con Viani, su passaggio di Marselli.

Nella ripresa la Sampierdarenese attaccava senza alcun costrutto. La Fiorentina ogni tanto si avvicinava dall'assedio ligure creando situazioni assai pericolose per Profumo. Essa marcava il secondo punto al 34', in seguito a un rigore calciato da Stella per un «mani» di Bodini. A otto minuti dalla fine la Sampierdarenese ha segnato il punto della bandiera. Per un fallo di Traversa su Bullano è stata concessa alla Sampierdarenese una punizione dal limite. Mentre i viola stavano schierandosi, Bodini è piombato sulla palla appena piazzata e l'ha scaricata in rete. Innocenti si è accorto del tiro quando non c'era più rimedio.

JUVENTUS - NAPOLI. — Il secondo goal del bianco-neri: Moscle è a terra dopo aver tentato vanamente di parare il pallone calciato da Gabetto che, dopo il tiro, è scivolato sul terreno gelato. A lato il Borel II che ha portato sotto la palla.

Triestina-Lazio (1-0)

L'attacco "azzurro„ non conclude e l'ottimo Blason è battuto da Mian

TRIESTINA: Umez; Colerio, Loschi; Pasinati, Bonivillo, Spangaro; Mian, Chizzo, Buslioni, Cuca, Colussi.

LAZIO: Blason; Zarcone, Monza; Balbo, Canalese, Milano; Paleri, Bernardi, Piola, Undolo, D'Odorico.

ARBITRO: Bertoglio, di Torino.

Trieste, 1 mattino.

Poche volte si è assistito ad una partita tanto equilibrata. Hanno vinto i migliori, ma la Lazio si è battuta con indomito spirito ed ha mantenuto una netta prevalenza, offensiva a varie riprese. Questo predominio che a malapena la superiorità triestina del primo tempo riuscì a bilanciare può indurre i laziali ad una obiettiva riflessione sulle legittimità del risultato. Va precisato, però, che l'azione d'attacco della Lazio non è stata soltanto sterile di gunti, ma anche povera di situazioni favorevoli, ed in proposito è sintomatico il fatto che durante il secondo tempo, durante il quale la Lazio attaccava, Umez non è stato impegnato neppure una volta pericolosamente; poichè le avanzate degli azzurri si sono infrante molto prima di giungere a impegnare il portiere. Per contro la Lazio deve a Blason se la vittoria triestina non ha assunto le proporzioni di un trionfo. Il guardiano laziale ha effettuato parate degne di un grande campione.

Che la partita sarebbe stata una delle più emozionanti lo si comprese fino dai primi momenti. Il gioco prese a svolgersi velocissimo, alternativamente nei due campi, condotto con estrema decisione ma pure con la massima cavalleria. Se le difese non avessero vigilato con grande attenzione, non si sarebbe atteso fino al 10' per registrare la prima azione favorevole. Allora la rete di Blason fu veramente in pericolo. Chizzo riuscì a sgusciare fra i terzini e a presentarsi davanti a Blason, ma nel momento di sferrare il tiro il triestino si vide bloccare la palla da un terzino che mandò in angolo: il primo dei sette complessivi a favore dei rossi contro uno per gli azzurri. La manovra fallita per un filo dava il via ad una serie di avanzate triestine, la maggior parte delle quali conclusesi da tiri in porta. Blason lavorò energicamente. Egli riuscì ad evitare un punto quasi già fatto al 15' togliendo la palla dai piedi di Busidoni; un'altra volta ad alzare sopra la traversa una palla scagliata nell'angolo da Chizzo, e a rinviare alcune mischie.

Al 26' Blason era battuto da una perfetta azione in fuga e da un magnifico tiro di Mian. La palla giungeva all'ala destra in seguito ad un intelligente tiro di Busidoni. Era una palla molto difficile data la posizione di Mian che si trovava quasi sulla linea di fondo ma l'alabardato tiro senza esitazione infilando la sfera nel ristrettissimo spazio della porta che gli era consentito di scorgere.

Come giuoco la partita ebbe ancora un quarto d'ora di vita fino al riposo fino a quando la Triestina mantenne l'iniziativa. Scaturirono dal brillante susseguirsi di avanzate numerose situazioni critiche dalle quali Blason si liberò sempre egregiamente.

Nella ripresa la Lazio prese le redini della gara e forzandone il ritmo costrinse i triestini ad abbandonare le posizioni e a retrocedere in difesa del tenue vantaggio, non che i rosso-alabardati fecero assai bene. La Triestina ebbe reazioni, ma di brevissima durata, e per lo più limitate a saltuarie incursioni di questa o di quell'ala. Invece la Lazio si trasferì in blocco in campo avversario ma, se si toglie un gran tiro di Piola, sferrato dal di fuori dell'area e che sfiorò la traversa gli avanti laziali si trovarono alla prese con terzini e mediani più pronti nello scatto, attentissimi e che non commisero alcun errore. Verso la fine Colussi rudemente colpito da un calcio, rimase infortunato e quasi inutilizzabile.

Alla partita hanno assistito l'onorevole Serena e tutte le autorità locali. Il Vice-segretario del Partito ha suscitato, al suo apparire, una calorosa dimostrazione all'indirizzo del Duce. All'inizio della gara e della ripresa, la Triestina si è presentata in campo spiegando una striscione con la scritta « Vogliamo il Duce a Trieste ».

Milan-Lucchese 3-0

MILAN: Zorzan; Perversi, Bonizzoni; Bigatti, Bardelli, Giannello; Capra, Morelio, Boffi, Ciabarlo, Cassia.

LUCCHESE: Olivieri; Pocetti, Pendoca; Nori, Romagnoli, Colbegari; Coppa, Bardini, Michelini, Andreoli, Grimoa.

ARBITRO: Sarti.

Milano, 1 mattino.

Anche contro la fresca ed ardita squadra lucchese il Milan ha giocato e vinto con netta superiorità, confermando i suoi precedenti successi e le superbe condizioni di forma e di rendimento raggiunte.

La Lucchese non ha sfigurato singolarmente la superiorità milanista tanto che più di una volta per le belle combinazioni di Andreoli e di Marchini e per l'intraprendenza di Michelini, Zorzan è stato chiamato al lavoro.

Gli attaccanti del Milan hanno costretto i difensori rivali ad un lavoro incessante di tamponamento e di ricupero sia per la precisione che per la tempestività dei passaggi che si effettuavano tra loro, sia per la rapida esecuzione di azioni di manovra tecnicamente e tatticamente ammirevoli. La prontezza e lo spirito pratico di Boffi — che in poche settimane ha realizzato notevoli progressi — e delle ali, e l'accorta azione di elaborazione di Gabardo e di Moretti hanno dato vita su un gioco di alta classe. Tre gol ha segnato il Milan ed altrettanti ne avrebbe potuti segnare con un po' di fortuna, mentre Olivieri ne ha salvati, per conto suo, un paio che sembravano imparabili. La Lucchese ha avuto nei portiere, in Perduca, in Marchini, Romagnoli e Andreoli i suoi elementi migliori; in condizioni di efficienza ancora precarie il rientrato Nori.

Al 26' su azione sorta da un'ottimo di punizione Capra ha ottenuto il primo punto. Nella ripresa una magnifica azione personale di Boffi, che, spostatosi a sinistra giocando tre avversari, ha dato poi la palla a Cassio, portatosi repentinamente al centro, ha permesso all'ala sinistra di marcare un altro gol al 9.o minuto. Una brave serie di passaggi Moretti-Capra ha dato modo a Boffi di segnare la terza rete al 36.o minuto. Sette calci di angolo contro la Lucchese e uno contro il Milan.

Hanno assistito il Duca di Bergamo e il Federale.

LA SERIE B

Il Livorno riacquista vantaggio

Atalanta-Pro Vercelli 1-1 (a Bergamo). — La Pro Vercelli ha, nel complesso, meritato l'incontro sullo scarcolo mal desistito da una tattica aggressiva, la quale le ha consentito di cogliere alla distanza il pareggio. I nerazzurri hanno segnato al 9' del primo tempo dopo bella azione risolta da un forte tiro di Pandiselli. Dopo il riposo il gioco si è bilanciato. Al 26' un errore consentì all'Atalanta di stabilire definitivamente sul portiere da parte di Savio. La Pro Vercelli ha pareggiato al 40' su calcio di punizione battuto da Busin. Arb. Gondola.

Cremonese 6, Verona 2-1 (a Cremona). — Il Verona si è difeso con impegno nel primo tempo durante il quale il suo portiere ha parato numerosi palloni subendo un solo gol segnato da Micalich al 30'. Dopo il riposo il Verona ha reagito per cui il Catania è passato brillantemente reclamo ancora quattro punti e precisamente al 4' con Herosi, al 20' e 38' con Franzini ed al 42' con Micalich. Arbitro: Galeati.

LA SERIE C

Derthana-Aosta 2-2 (a Tortona). — La squadra ospite è riuscita a cogliere un prezioso punto. Assai legati gli allineamenti. I locali hanno poi aumentato il loro ritmo e con un poco di fortuna avrebbero potuto vincere la partita. I punti vennero segnati nel primo tempo al 2o minuto da Cacciatto per l'Acqui, al 12' e al 14' da Leone per il Derthona e al 28' ancora da Corsetto per gli ospiti.

I tiratori scelti

LA SERIE A

Dopo la 18.a giornata di campionato la classifica dei giocatori che hanno segnato di più è la seguente:

Con 14 parte: Pivia (Inazio).

Con 13 parte: Buscaglia (Torino).

Con 12 parte: Gabetto (Juventus).

Con 10 parte: Reguzzoni (Bologna).

Con 9 parte: Busani (Bologna) Borel II (Juventus), Capra (Milan), Cappa (Lucchese), Busani (Lazio), Torri e Rizzoli (Novara).

Con 8 parte: Pantani (Genova).

Con 7 parte: Ferrari (Ambrosiana), Marchionneschi (Bari).

Con 6 parte: Meazza e Frossi (Ambrosiana), Baldi III (Torino), Vitali (Bari), Michelini (Lucchese), Boffi (Milan), Romano (Novara).

Con 5 parte: Ferrara II (Napoli), D'Alberto e II Benedetti (Roma), Grelli (Bari), Cassio (Milan), Viani (Fiorentina), Rabotti (Alessandria).

LA SERIE B

Con 12 reti: Assari IV (Livorno).

Con 11: Pomponi (Pisa). **Con 8:** Zironi (Modena), Brussi (Catania), Bermane (Spezia). **Con 7:** Cominelli (Atalanta), Bertolo (Piemonese), Romondini (Verona). **Con 6:** Savio (Atalanta), Battioni (Aquila), Sentimenti (Modena).

Il campionato nord-americano

Argentina-Brasile 1-0

Buenos Aires, 1 mattino.

La quindicesima partita del campionato sud americano di calcio ha visto di fronte le squadre nazionali dell'Argentina e del Brasile. La partita aveva il valore di finale, perchè il Brasile, vincendo, avrebbe avuto la possibilità di conquistare il titolo di campione. Viceversa l'Argentina è riuscita a battere il Brasile per 1 goal a 0. La partita è stata interessante e combattuta per tutti i 90 minuti; i brasiliani fino all'ultimo hanno cercato il pareggiare, mettendo sovente in pericolo la porta avversaria.

L'incasso è stato superiore alla 400.000 lire italiane. Nella squadra brasiliana ha giuocato come mediano destro il calciatore Canalli, già del Torino, e in quella argentina, come interno sinistro, Scopelli, già della Roma. Dopo questa partita Brasile e Argentina sono alla pari con 8 punti di classifica ciascuno; è stato quindi deciso che le due squadre nazionali giuocheranno uno di questi giorni la partita finalissima per l'assegnazione del titolo di campione sud-americano di calcio del 1937.

Gli studenti a Zell am See

Uno svedese ha saltato 73 m.

Gli italiani si allenano

Zell am See, 1 mattino.

Nella bella cittadina di Zell am See è apparso finalmente il bel tempo e con questo si è iniziato il morale dei fondisti che hanno potuto svolgere regolarmente il loro allenamento. Nel pomeriggio di ieri i « combinisti » della tripice (fondo, salto e discesa) hanno provato varie volte la discesa della Schmittenhöhe e così pure le nostre donnine sotto la guida di un abile maestro del posto. La squadra dei discesisti ha ripetuto e ogni volta probabilmente verrà svolta l'ultima selezione della stessa gara dove si svolgerà la gara.

Molto interessante è stata l'attività dei saltatori che hanno provato e riprovato il grosso trampolino. Le distanze raggiunte sono state notevoli e tutto lascia a sperare bene. Più di uno ha raggiunto i cinquanta metri e qualcuno ha anche superato i 55. I quattro campioni nuvangesi si sono esibiti, facendo sfoggio di uno stile impeccabile. Il campione svedese della specialità, con un balzo meraviglioso, ha toccato i 73 metri, ma è stato tradito dalla non perfetta condizioni della pista, pagando la sua audacia con una brutta caduta.

Martedì avrà luogo sul trampolino grande una gara internazionale di salto alla quale prenderanno parte anche i nostri gallardi. La squadra di hockey ha disputato ieri sera una partita di allenamento a Kitzbuhel con una rappresentativa locale. La giornata d'oggi sarà caratterizzata da intensi allenamenti sul trampolino grande in vista della gara di martedì.

I campionati di zona a Claviere

La brillante affermazione dei giovani sciatori del Sestriere

Claviere, 1 mattino.

La Valle d'Aosta e il Sestriere si sono, come sabato, divisi gli onori nella giornata conclusiva dei Campionati sciistici piemontesi. Ma, mentre la prima ha conquistato, con Damiano Carrel primo nella « combinata » di fondo e salto, un solo titolo di campione, Sestriere ha addirittura fatto man bassa su tutto il resto, portandosi via, con i suoi magnifici sciatori, ben tre titoli. Eccolo, il lusinghiero bilancio dei Sestriere: discesa libera: 1. Clemente Guyot; combinata discesa libera e obbligata: 1. Augusto Besson; salto: 1. Giuseppe Armand.

Il Circolo Sciatori Sestriere esce quindi trionfatore dall'attuale edizione dei Campionati di zona. Su sei prove in programma ne ha vinte ben quattro piazzando inoltre ai posti d'onore buona parte dei suoi quindici rappresentanti. E' l'affermazione definitiva di una squadra di giovani che hanno sommato in sè doti indiscutibili di stile, di volontà, di passione, ma più ancora è l'affermazione di una scuola che ha scelto come norma fondamentale per il suo funzionamento la disciplina.

La vittoria del C. S. Sestriere è vittoria infatti della disciplina che guida la Scuola per giovani valligiani del Sestriere, a cui i tricolorifari di Claviere appartengono, disciplina che si accompagna ad un sistema di insegnamento il quale si giova della tecnica più moderna e razionale.

E' inutile voler segnalare l'uno o l'altro di questi ragazzi. Tutti, in blocco, meritano la citazione, se non altro per l'impegno generoso messo in tutte le gare. Pur tuttavia una parola di particolare elogio si deve rivolgere ai neocampioni Clemente Guyot, Augusto Besson e Giuseppe Armand.

Guyot, un diciassettenne patito di Pragelato, ha vinto con chiara superiorità la gara di discesa, disputatasi il mattino su un percorso totalmente nuovo, scelto dal maestro Renato Valle sulle boscose pendici del monte La Plane. I 500 metri di dislivello furono percorsi di volata dal Guyot, il quale puntò diritto dalla partenza all'arrivo, stabilito sul campo Principe di Piemonte, abilmente destreggiandosi nella fitta e ripida pineta. Come taglia atletica Guyot è uno dei migliori della squadra del Sestriere e farà certo carriera.

La prova radunò appena 36 concorrenti, e registrò un solo ritiro: quello di Simland. Dopo il vincitore si distinsero i suoi compagni del Sestriere Baldi Alberto Marcellin e Besson ed i gallardi Daniele e Falco, due giovani che il Gruf Torino deve tenere ben presenti.

Besson, piazzandosi quarto, poteva aggiudicarsi il primato nella classifica combinata delle due discese. Nell'ambiente del C. S. Sestriere l'affermazione di questo modesto ragazzotto è stata una piccola sorpresa, che i favoriti andavano a Clemente Guyot e Alberto Marcellin, ma non per questo il successo è stato meno meritato. Tutt'al più esso dimostra che le squadrone in maglia nera dispone di eccellenti elementi di rincalzo.

L'ultima vittoria il C. S. Sestriere la coglieva nella gara di salto, svoltasi nel pomeriggio mentre giù dal cielo veniva qualche fiocco di neve. Giuseppe Armand, un giovanetto che possiede già buone doti di stile e di equilibrio, poteva infatti imporsi abbastanza nettamente sui suoi avversari, alcuni dei quali certo più pratici del mestiere di lui. Damiano Carrel, con due salti modesti, riusciva, grazie al posto conquistato nella prova di fondo, a vincere la combinata fondo-salto.

Aldo Marsengo

Ecco le classifiche:

Discesa libera: 1. Guyot Clemente (C. S. Sestriere) in 2'36"1/5; 2. Baldi Serafino (id.) 2'48"2/5; 3. Marcellin Alberto (id.) 2'50"; 4. Besson Augusto (id.) 2'58"; 5. Daniele P. Paolo (Gruf Torino) 3'6"1/5; 6. Falco Eugenio (id.) 3'8"3/5; 7. Griot M. (C. S. Sestriere) 3'12"4/5; 8. Ungel Mario (id.) 3'15" e 4/5; 9. Armand R. (id.) 3'15"3/5; 10. Buongarzoni L. (Sci Biella) 3'24" e 3/5, 11. Gros A. (C. S. Sestriere); 12. Allemand F. (id.); 13. Giordano G. (S.S. Limone); 14. Marcellin Alessandro (C. S. Sestriere); 15. Brignanti A. (C. S. Torino); 24. Frattaro Nina (S. S. Limone) 5'47"1/5; 25. Sclemmo Mia (C. S. Torino).

Combinata delle due discese: 1. Besson Augusto (C. S. Sestriere) con punti 185,26; 2. Marcellin Alberto (id.) p. 158,06; 3. Daniele Pier Paolo (Gruf Torino) p. 153,19 - Classifica femminile: 1. Schepone Rita (C. S. Torino) p. 196,21; 2. Frattaro Nina (S. S. Limone) p. 194,23.

Salto: 1. Armand Giuseppe (C. S. Sestriere) p. 162,3 (salti m. 34 e 36); 2. Marcellin Alberto (id.) p. 158,4; 3. Mion Enrico (C. S. Chalet) p. 153,4; 4. Baldi Serafino (C. S. Sestriere) p. 135; 5. Allemand Francesco (id.) p. 132,4; 6. Rainella Ruggero Benito (Pietro Micca di Biella) p. 131,8; 7. Bruni G. (Gruf Torino) p. 129,5; 8. Ginello (C. S. Claviere) p. 126,3; 9. Bernard E. (C. S. Sestriere) p. 121,9; 10. Bosco M. (id.) p. 121,7; 11. Lotta (id.); 12. Giordano (S. S. Limone); 13. Griot (C. S. Sestriere); 14. Cullino (Gruf Torino); 15. Balmasso (id.); 16. Farrel (S. S. Rutton); 17. Bretti (Gruf Torino).

Combinata fondo e salto: 1. Carrel Damiano (C. S. Ritter di La Thuile) punti 27,2; 2. Armand Giuseppe (C. S. Sestriere) p. 245,5; 3. Rainella Balneri Renzo (S. P. Micca) p. 240,8.

Rogora campione di corsa ciclo campestre

Gallarate, 1 mattino.

La partenza ai ventinove gareggianti sui trentatre invitati è stata data alla presenza del commendatore Ferretti, segretario della F. C. I. Dopo uno strappo iniziale del giovane fratello dei vincitore, questi assume decisamente il comando della gara al primo giro, dopo aver superato una ripida gradinata di ben 120 scalini. Al secondo giro di chilometri 5,000, Rogora ha mantenuto il distacco, nonostante l'azione di avvicinamento dei suoi immediati inseguitori: Bazzo, Ferrando e Giovanni Rogora, che precedevano il gruppo ormai frazionato. Nel terzo giro di Km. 5,100, mentre Rogora concludeva la sua fatica, la lotta si faceva vivace fra Bazzo e Ferrando per la conquista del secondo posto, rimasto aggiudicato all'ex-campione d'Italia. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Rogora Bernardo (U. S. Legnanese), che ha compiuto l'intero percorso di Km. 21,100 in ore 1.8'22"; 2. Ferrando Giovanni (Dop. Ferrov. di Genova) a 1'32"; 3. Bazzo Giovanni (U. S. Ausonia di Torino) a 1'50"; 4. Rogora Giovanni (Cesare Battisti di Milano) a 2'10"; 5. Maschi (Bissa di Varese); 6. Carini (Indomita); 7. Sessa (Varese); 8. Rossi (Picenze); 9. Scapini (Milano); 10. Resteli (Gallaratese). Seguono altri dieci in tempo massimo.

Guerra-Olmo al 4.o posto nelle 50 ore di Copenaghen

Copenaghen, 1 mattino.

La coppia danese Falck Hansen-Grundahl ha vinto la corsa delle cinquanta ore, seguita da Stielen-Debruycker e Christensen-Pellenaars. La coppia italiana Guerra-Olmo si è classificata quarta.

I campionati invernali alla piscina Mussolini

Con la seconda serie di gare sono terminati ieri sera alla piscina Mussolini i campionati piemontesi invernali di nuoto.

Ecco i risultati:

Campionato femminile (allieve). — M. 50 a rana: 1. Verando (Gil) in 46" e 2/10; 2. Amerio (P.G.C.) - M. 50 dorso: 1. Asti A. (Gil) 49"; 2. Saeguret (Flat); 3. Saglietti (id.); 4. Rossi (Gil). - Staffetta m. 50×3 sl. lib.: 1. Gil (Verino, Scuola, Tagliaferchi, Cillo) in 1'52" e 6/10; 2. FF. GG. CC. 1'59"2/10; 3. FF. GG. CC. squadra B.

Femminile juniores. — M. 50 sl. libero: 1. Braglia E. (Gil) 35"7/10; 2. Della Casa (id.). - M. 200 st. libero: 1. Della Casa (Gil) 3'48". - Staffetta 50×3 sl. lib.: 1. Gil (Asti, Nicola, Braglia) 2'33"3/10; 2. Flat 2'50"7/10. - Tuffi m. 3: 1. Morgari (F. G. C.) p. 50,56.

Campionato maschile (allievi). — M. 50 dorso: 1. Rodino A. (Gil) in 35" e 2/10; 2. Boccardo (Flat); 3. Milanesio (Gil); 4. Zona (Gil). - Staffetta mista 50×3: 1. Gil Torino (Rostan, Arleh, Petroni) 1'43"3/10; 2. Gil B 1'45"3/10; 3. Flat.

Juniores. — M. 100 rana: 1. Gambino (Flat) 1'27"4/10; 2. Oberto (id.) 1'28"3/10; 3. Brignone (Gil). - M. 50 dorso: 1. Sanderini (Flat) 35"8/10; 2. Rocetto (Gil); 3. Staff. mista 100×3: 1. Gil Torino (Burla, Carboni, Bertinetti) 4'5a"2/10.

Seniores. — M. 100 sl. libero: 1. Gambetta (Gil) 1'27"7/10.

Stabilito primato nazionale di società staffetta m. 50×3 dorso: Gil Torino (Rostan, Burla., Faravolli, Rosina, Milanesio) in 3'3"8/10.

I Campionati italiani

Pallacanestro

GIRONE A

Torino, R. U. Trieste-Gil Torino 38-16
Milano, R. I. Berietti Milano-Gil Bologna 47-21
Roma, G. S. Roma-O. N. Scuola Milano 35-35
Firenze, Gil Padova-Gil Firenze 33-30

Pallaovale

GIRONE B

Milano, D. L. Filotecnica Milano-S. U. Torino 31-11
Bologna, Virtus B. S.-S. S. Lazio Roma 34-25
Pisa, A.S. Reyer Venezia-Gil Pisa 27-19
Parma, Gil Parma-S. F. Napoli 24-15
Milano, Amatori Rugby Milano-Virtus B. S. 66-6
Torino, Gil Torino-Gil Roma 9-5
Rapallo, Recreglieri Rugby Milano-Gil Genova 9-0
Roma, Rugby Roma-Gil Milano 26-5

Il Principe di Piemonte alla riunione di Tor di Quinto

Roma, 1 mattino.

La riunione svoltasi ieri all'ippodromo di Tor di Quinto è stata presenziata da S. A. R. il Principe Umberto di Savoia che ha voluto assistere alla competizione intestata al suo onore.

La Coppa Principe di Piemonte, ha avuto uno svolgimento interessante. Mahaggony, l'ottima sattrice, dell'ing. Castellini si è imposta con schiacciante superiorità montata dal tenente Argenton. Dopo la sfilata ad un buon segnale balzava al comando Violetta, affiancata da Cherisy e Mahaggony mentre Monopol appariva al centro del gruppo e La Torretta veniva tolta di gara da una caduta. Il tracciato dell'ostacolo veniva compiuto da Cherisy e Mahaggony al comando mentre Monopol sulla retta di fronte si avvicinava. Prima della grande curva Cherisy perdeva leggermente contatto e si ingaggiava un duello fra Monopol e Mahaggony che durava fino all'entrata in dirittura finale dove Mahaggony saltava gli ultimi ostacoli nettamente distaccata, per vincere per due buone lunghezze.

Terminata la corsa il Principe di Piemonte si portava nel recinto del peso congratulandosi con i tre ufficiali primi arrivati il tenente Argenton, l'ungherese tenente Von Yeney e il Capo mandriano Visconti. Dopo essersi intrattenuto a lungo fra gli ufficiali e i dirigenti il Principe ritornava in tribuna per assistere alle altre corse. Ecco i risultati:

Premio del Governatore (steeplechase - L. 12.000, m. 3500): 1. Filippo Patrizi (58, Menichetti) di Berlingieri; 2. Gualdana; 3. Fontarrosa. - 6 lungh.; 5 lungh. — Totalizzatore 12,50 - 7 - 7,50.

Premio Phernig (Percorso di campagna - Oggetti ricordo, metri 3500): 1. Somalia (ten. Cartasegna, della R. Scuole Cavalleria); 2. Oscuro; 3. Eneide. - 1/2 lungh.; 4 lungh. — Tot. 13,50 - 3,50 - 5 - 6.

Premio Colonnello A. Cantore (Siepi - L. 14.000, m. 2800): 1. Prince Domino (74, Mercuri, di Da Zara); 2. Sottovoce; 3. Danton - 1 lungh; 1/2 lungh. — Totalizzatore 9 - 9,50 - 5,50 - 5,50.

Premio Coppa Principe di Piemonte (Una Coppa di S. A. R. L. 30.000, m. 4200 ostacoli: 1. Mahaggony (74, Ten. Argenton dell'ing. Castellini; 2. Monopol; 3. Cherisy; 4. Violetta - 2 lunghezze e mezza, 2 lungh., incoll. — Tot. 20 - 7 - 7,50 - 6,50.

Premio Ente Nazionale Corse al Trotto (Siepi - L. 6000, metri 2500): 1. Aspidium Filix (70, Emery) del dott. Demoiana; 2. Magellan; 3. Sola - Testa, mezza lungh. — Tot. 13,50 - 9 - 15.

Premio S.I.R.E. (L. 5000, metri 2200): 1. Scoperta (60, Capo mandr. Visconti) del conte Mocenigo di Cellere; 2. Peacule; 3. Gubbio - 3/4 di lungh.; 1 lungh. — Tot. 14,50 - 7 - 12.

Premio Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa (percorso di campagna - L. 6000, metri 4300): 1. Lima (65,50, Mangilli del ten. Casana; 2. Marsete; 3. Ibero - 5 lungh., 3/4 di lungh. — Tot. 57,50 - 12,50 - 8 - 7,50.

Vittoria di Ciclopico nel Premio dell'U. I. I.

Milano, 1 mattino.

Premio Fontana (L. 5000, m. 2120): 1. Emily Stokes (Oral Mangelli) di Oral Mangelli; 2. Atlantic Vela. - Tempo 3'5" 4/10. - Tot. L. 5 (10).

Premio Chiusone (L. 5000, m. 2100): 1. Vandala (Zamboni) di Olga Finn; 2. Agrù; 3. Parsifal; 4. Avion Great. - Tempo 3'26" (1'27"). - Tot. L. 10 (27); 7,50; 6,50.

Premio Parabiago (L. 4000, m. 2140): 1. Luciano Peter (Rossi) di Cascine Grage, Cuirn, Carlo Agnesi; 3. Amneris; 4. Berta Fellows. - N. P. Carouge, Fullone, Graumetana, Lenne. - Tempo 3'9" e 8/10 (1'28" 7/10). - Tot. L. 31 (51); 11,50; 12,50; 18,50.

Premio Durazzo (L. 4000, m. 1600): 1. Ganduzio (Pieropan) di Severino Pieropan; 2. Ippodamia; 3. Cesare; 4. Rosanna Jockey. - N. P. Diletta, Wilma Jockey, Malipiero, Gardenia, Nanda, Francia, Godelive. - Tempo 2'25" e 2/10 (1'35" 8/10). - Tot. L. 39,50 (218); 11,50; 25; 9,50.

Premio Paullo (L. 4000, m. 2000): 1. Solario Great (Calegari) del cav. uff. Felice Aggio; 2. Dominatore Great; 3. Ottobre; 4. Chenier. - N. P. Farinata, Duca di Travalle, Satana, Oggebbio, Smeraldo, Sucrino, Farnese, Tribuno, Leonino Bismark. - Tempo 3'6" 8/10 (1'27" 9/10). - Tot. L. 50,50 (58); 18; 12,50; 10,50.

Premio dell'Unione Ippica Italiana (L. 25.000, m. 3500): 1. Ciclopico (Bottoni) del Bar. Carlo Gautier; 2. Aulo Gellio; 3. Aurelio; 4. Sabaudo. - N. P. Finarium Great, Loredana Worth, Fontebella, Melite, Monfalcone. - Tempo 5'8" (1'28"). - Tot. L. 34 (57); 8,50; 6; 6,50.

Premio Medaglia (L. 5000, m. 2000): 1. Pozzuolo, di G. A. Pegliani; 2. Mirto; 3. Ricordo. - Ritirati Pompeo e Malvagio. - Tempo 2'33" 8/10 (1'26" 9/10). - Tot. L. 18,50 (32); 10,50; 11,50.

Premio Cusano (L. 5000, m. 1700): 1° div.: 1. Castillo (Respari) di Ugo Angulini; 2. Coriolano; 3. Pamela Bingen; 4. Natalia. - Tempo 2'30" 5/10 (1'34"). - Tot. L. 19 (44); 8,50; 8. — 2° div.: 1. Giotto (Gonella) all. Gonella-Appiano; 2. Bengala; 3. Beppi Barlo; 4. Augusta. - Tempo 2'25" e 2/10 (1'21"). - Tot. L. 22 (42); 7,50; 7,50; 10.

Muscletone e Net Worth vincitori a Vincennes

Parigi, 1 mattino.

La riunione di ieri all'ippodromo di Vincennes aveva in programma due importanti corse internazionali. Esse sono state vinte da cavalli appartenenti a Scuderie italiane e questa duplice vittoria ha confermato ancora una volta la superiorità dei nostri rappresentanti su quelli francesi.

La prima, il *Premio de Cornulier*, gara di trotto montato dotata di 100 mila franchi, m. 2500, è stata disputata da dieci partenti ed ha dato il seguente risultato: 1. Net Wort (A. Fiumi) del signor D. Palazzoli; 2. Impavido; 3. Hernani III. Tempi 3'45"1/10; 3'51"; 3'51"7/10 Tot.: 13,50, 6, 9,50, 9,50.

L'altra corsa, il *Premio del Belgio* dotata di 60 mila franchi, metri 2250, è stata vinta da Muscletone. Il cavallo fenomeno quantunque fosse penalizzato di 75 metri, ha battuto gli altri dodici concorrenti con estrema facilità, precedendo di due secondi al palo d'arrivo il suo immediato inseguitore. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Muscletone (Finn) del sig. G. Maiani; 2. Imbattable; 3. Jefferson, 4. Hazleton (Fabbrucci) di Palermo, che aveva avuto 50 metri di penalizzazione. Tempi: 3'7"3/10; 3'9" e 3/10; 3'10". Tot.: 12,50, 7,50, 9,50, 21,50.

Il campionato mondiale di bob

Vittoria finale dell'equipaggio inglese

La coppia italiana dei fratelli Gillarduzzi al secondo posto - S. E. Starace presenzia le gare e premia i vincitori

Cortina d'Ampezzo, 1 matt.

Il duello serrato iniziatosi sabato fra italiani e inglesi per il primato nel Campionato mondiale di guidoslitta a due ha avuto anche ieri fasi elettrizzanti e si è concluso con la vittoria di misura dei valorosi antagonisti d'oltre Manica.

Prima di iniziare le due ultime prove di gara, gli equipaggi hanno effettuato tutti delle corse di prova. In queste discese il nostro equipaggio Vitali-Franceschi, che si trova notevolmente attardato per il tempo segnato nella prima prova di gara, trova modo di distinguersi segnando il miglior tempo: 1'32"67/100. Gli inglesi, anche in queste prove, forzano l'andatura. Gli altri equipaggi, compresi quello dei Gillarduzzi, compiono buone discese. L'equipaggio austriaco si rovescia dopo il traguardo e il frenatore riporta la lussazione della spalla destra.

Subito dopo cominciano le competizioni ufficiali. L'organizzazione è perfetta. Le tribune sono affollatissime e grande pubblico si è ammassato lungo la pista. Fino dalle prime discese prendono posto nella tribuna d'onore le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia e la Contessa Edda Ciano-Mussolini. Sono presenti pure i cinquanta Federali radunati a Cortina.

Apre la serie di discese la Cecoslovacchia, che migliora il suo tempo toccando 1'33"11/100. Pure l'equipaggio del Lussemburgo trova modo di migliorare con 1'34" 38/100. Seguono subito dopo gli azzurri fratelli Gillarduzzi. Gli animi sono tesi quando passa l'equipaggio velocissimo, il quale scopre il percorso in 1'32" 31/100. Ottima prova, che minaccia seriamente il primato tenuto dagli inglesi.

I germanici ottengono una brillantissima discesa con 1'32" 99/100; Capadrutt, campione del mondo, ritarda ma non come vorrebbe a migliorare il tempo e segna 1'34" 07/100. Secondo ora l'equipaggio di Vitali e Franceschi che raggiunge 1'33" 83/100. Subito dopo l'equipaggio inglese si butta come un bolide nella pista ghiacciata e segna il miglior tempo: 1'31" 78/100. Nessun equipaggio ha raggiunto però finora il massimo della pista tenuto da Vitali e Solveni in 1'31" 30/100. L'Austria, per l'incidente occorso nella prova, è costretta al ritiro.

Dopo la terza serie di discese la classifica è la seguente:

1. Gran Bretagna; 2. Italia II (Gillarduzzi); 3. Cecoslovacchia; 4. Svizzera; 5. Lussemburgo; 6. Germania; 7. Italia I (Vitali-Solveni).

A questo punto giunge S. E. il Segretario del Partito accolto da manifestazioni calorose da parte del pubblico. S. E. Starace rende omaggio ai Duchi di Pistoia e alla contessa Edda Ciano-Mussolini e prende posto nella tribuna. Vengono quindi riprese le discese che lo svizzero Capadrutt compio in 1'34" 00/100. Segue, con una corsa velocissima, l'equipaggio dell'Italia I, il quale però nell'ultima curva compie un impressionante volo fuori pista. Lo sfortunato equipaggio, che per qualche minuto non dà segni di vita, quando si ripresenta sulla pista è accolto da una imponente manifestazione di simpatia e di ammirazione. Vitali e Franceschi sono però costretti al ritiro.

E' la volta dell'equipaggio inglese, che compie l'ultima delle quattro prove di gara con una marcia sicura. Pure subendo dei notevoli sbandamenti in curva, gli atleti britannici riescono a segnare 1'33" e 75/100; dopo Cecoslovacchia e Lussemburgo. Ecco i fratelli Gillarduzzi in pista. Scendono velocissimi e raggiungono il traguardo assai bene. Si aspettano i risultati. Infine l'altoparlante annuncia che il tempo degli azzurri è insufficiente per raggiungere quello segnato dagli inglesi, nelle quattro prove. Coalcchè con 1'33"97/100 i nostri si classificano al secondo posto.

Il piazzamento dell'equipaggio azzurro è onorevolissimo e soddisfacente sotto ogni rapporto. I fratelli Gillarduzzi hanno reso l'impossibile. Guido soffriva forti dolori all'avambraccio destro per uno strappo muscolare ed il fratello Silvio ha corso tutta la gara con il busto ingessato.

Terminata la gara, all'Hotel Savoia avveniva la cerimonia della premiazione dei vincitori del campionato. Il maestoso salone, lussuoso per gli addobbi, era affollatissimo di personalità e sportivi di tutte le nazioni. I simboli della Rivoluzione fascista dominavano fra tanta vivacità d'ambiente. Entusiastiche manifestazioni venivano fatte alla Contessa Edda Ciano Mussolini, al Duca d'Aosta e a S. E. Starace presenti alla cerimonia.

Il presidente della Federazione internazionale di bob Conte De La Fregioliere, dopo aver reso un rispettoso omaggio alla Figlia del Duce, ha esaltato le gesta eroiche dei legionari fascisti in A. O. ed ha avuto parole di fervida ammirazione per il Duce. Infine ha ringraziato per la perfetta organizzazione del Campionati del mondo. Per l'Italia ha parlato il marchese Torrielli, delegato della FISI, che ha ringraziato la Federazione Internazionale ed i concorrenti. La Contessa Ciano e S. E. Starace hanno procedulo poi alla consegna dei premi ai vincitori fra i vivi applausi dei presenti.

Nel pomeriggio ebbe luogo un incontro internazionale di disco sul ghiaccio fra la squadra cecoslovacca di Troppau e quella mista Cortina-Milano. Erano presenti i Duchi di Pistoia e S. E. Starace. L'incontro è riuscito avvincente. I valori delle squadre in campo erano equilibrati e la partita dal primo all'ultimo momento è stata combattutissima. L'incontro, condotto con tecnica perfetta, si è chiuso alla pari, due per il Troppau e due per Cortina-Milano.

Ecco la classifica del campionato del mondo di bob a due:

1. Gran Bretagna (Mac Evoy-Black) che totalizza nelle quattro discese il tempo di 6'5"53/100); 2. Italia II (Guido e Sisto Gillarduzzi) 6'11"17/100; 3. Svizzera (Capadrutt-Aichele) 6'13"37/100; 4. Cecoslovacchia (Thern-Boecki) 6' 18"52/100; 5. Lussemburgo (Kock e Kuffer) 6'20"28/100; 6. Germania (Schafer-Lippert) 6'20"76/100.

GRANDI CONCERTI RADIOFONICI
MARTINI

Due delizie per stasera

IL G

CARRI E MASCHERATE
alla festosa apertura del Carnevale di Viareggio

Viareggio, 1 mattina.

(t. a.) La ripresa del carnevale dopo un anno di sosta ha segnato un nuovo trionfo di questa caratteristica manifestazione viareggina. Il primo corso mascherato (gli altri due seguiranno domenica prossima e l'ultimo martedì di carnevale) si è svolto sul Lungomare Margherita e Manin, innanzi alla solita grande folla accorsa dai centri maggiori della Toscana, della Liguria, dell'Emilia, del Lazio e da ogni altra regione della penisola.

Il rituale rombo di cannone alle 14 ha dato il via alla bizzarra e gioiosa sarabanda carnevalesca. E' esplosa da cinque di orchestre e da centinaia di cori la «canzone del carnevale». I carri mastodontici trainati da buoi ammantati con panni dai vividi colori si sono mossi, suscitando la caratteristica battaglia dei coriandoli, dei fiori e degli altri lanci carnevaleschi e anche di confetti. La folla ha applaudito ogni carro e ogni mascherata, in cui riuscita è stata piena.

Impossibile parlare di ognuno dei nove carri e delle ventitre mascherate. Ci limiteremo ad accennare ai principali. Il carro del «Promessi sposi», non di Manzoni ma di Michelangelo Marcucci, sperimentato «carrista» in vena di parodia, incede tra lo scampanio festoso degli spazzacamini. Sul carro «Cinema e fortuna» Rosina Anselmi versa danari e cascatelle, da un corno dell'abbondanza alle spalle di Musco dal sorriso ambiguo. «Re di danari» assiste con compiacimento al tripudio, dal suo barroccino trainato da un asino siciliano; lo fiancheggiano Fortunello e Bonaventura, e le carte da gioco che rivolgono il carro formano le pale di due mulini a vento. I costruttori fratelli Francescani sono attorniati da una vera folla di ammiratori.

I carri grandi e piccoli, le mascherate in gruppo e isolate passano tra la folla che li pigia e strapipa da ogni parte. Carnera dalla terrazza di un caffè si gode il corso e la marea formicolante e gesticolante. Qualcuno pensa che, se il getto dei confetti non fosse proibito, quelli usciti dal pugno dell'ex-campione del mondo farebbero lasciato il segno.

E la sfilata dei carri continua. Ecco «Orlando Furioso» di Guido Baroni, col paladino cavalcante un gallo vivacissimo; ecco «Torna Carnevale», di grande effetto, con un movimento pieno di vita e di naturalezza. Re Carnevale è un gigantesco fantoccio che torna, dopo l'interregno delle defunte sanzioni, con due araldi che strombettano, con una fantasia di galli e di pavoni intorno al loro seggio, con un trionfo di maschere a colori morbidi, di gusto squisito. Le braccia che si allargano a sostenere maschere. Il costruttore Alfredo Pardini è stato pari alla sua fama. Largo ora al Boccaccio che ci mostra un Decamerone rifatto da Lippi Guido: dal volume spalancato sfuggono episodi frizzanti: la Zeltella, il Cigno, Calandrino, e sullo sfondo un giglio immenso che fa da schienale alla figura del prosatore trecentesco. Poi siamo nel mondo dello canzonette, con «Quando suona Venezia», piccolo carro di Moresalchi Rolando. «I tre porcellini» vanno d'accordo col lupo mannaro, brioso, strapnesano popolaresco di buon effetto. D'Ariano Tagino ha miracoleggiato con «Pagliacciata» strappando entusiastici applausi alla folla. Grazioso, anche per il suo spunto politico sul sanzionismo, il carro piccolo dei fratelli Francescani. «Il cantastoria», e meglio il «cantastoria».

Magnifiche le mascherate: «La cattura di Pinco Pallino», i «Proverbi illustrati», il «Concorso di bellezza» di Pucci, «La battaglia del Carnevale», «Il ritorno dalla battuta», parodia dei successi dei cacciatori di ogni paese, «I bellimbusti», rappresentazione di gaudenti del 1800, «Qual padre tale figlio», «La battaglia di salamini», di Moresalchi, con guerrieri greci vittoriosi su salamini e salsicciotti, «Angiò uomo d'acqua», tratto dal libro del compianto scrittore concittadino Lorenzo Viani, «L'ora piccola e la morte grossa», «Si fa ma non si dice», il solito vinaio che si fa grasso con l'acqua potabile, «La vedova allegra», «Il feroce Saladino» che non poteva mancare, «Il rabdomante», «Il capostazione», ecc.

L'inizio così festoso e cordiale del carnevale 1937 garantisce una prosecuzione altrettanto vivace e allegra. La massima folla è attesa per gli ultimi tre giorni, in ciascuno dei quali si svolgerà un corso, poichè quest'anno avremo il lunedì 7 febbraio anche un corso lilliputziano dedicato ai piccoli costruttori. Cose da ragazzi, ma anche da grandi, poichè di carnevale anche i vecchi ritrovano la spensieratezza dei fanciulli.

AD IVREA

I pifferi del «generale» e l'ataata degli «abbà»

Ivrea, 1 mattino.

Il «generale» del carnevale con lo stato maggiore e le principali autorità cittadine, si è recato ieri mattina al Borghetto per il tradizionale pranzo della Croazia, che simboleggia nella tradizione l'avvenuto patto tra i cittadini e gli abitanti del borgo contro il tiranno. Nel pomeriggio il «generale», con i pifferi, i tamburi e le bandiere ha proceduto alla cerimonia dell'ataata degli «abbà», nei diversi rioni, accolto lungo il passaggio dagli applausi della popolazione che seguiva il corteggio.

Diecimila dopolavoristi sulle nevi di Asiago

Asiago, 1 mattino.

Si è svolto ieri sull'altipiano il Raduno escursionistico invernale dei dopolavoristi dell'Italia settentrionale, con la partecipazione di oltre diecimila organizzati rappresentanti complessivamente 46 Comitati provinciali delle sette zone dell'Alta Italia. Hanno presenziato alla manifestazione il prof. Zangara, vice-Segretario del Partito, il comm. Puccetti, direttore generale dell'O.N.D., il Federale di Vicenza e i dirigenti del Dopolavoro provinciali partecipanti al raduno. Le prove sciatorie hanno richiamato al campo Bellocchio oltre seicento partecipanti. Venti complessi bandistici e corali e il raduno popolaresco hanno dato alla manifestazione una impronta di alla festosità.

Ecco i risultati delle prove sciatorie:

Campionato di fondo (Km. 12): 1. Orsi (Dop. Ferroviario di Trieste) in 56'. Classifica per Dopolavoro con i quattro migliori classificati: 1. Dopolavoro Ferroviario di Trieste, punti 53. Gara femminile di discesa: 1. Girardi Rita (Dop. Comunale di Asiago) in 1' 34" 8/10. Classifica Coppa Città di Asiago per il maggior numero di partecipanti al Raduno: 1. Dop. prov. di Verona con 1341 dopolavoristi. Classifica per Dopolavoro comunali: 1. Dop. comunale di Concamarese (Verona). Classifica per Dopolavoro aziendali: 1. Dop. naz. Genio Peschiera di Verona. Classifica Campionato femminile per Dopolavoro: 1. Dop. di Asiago.

Sull'ingresso in Francia di operai italiani

Roma, 1 mattino.

Nei bacini minerari francesi di Nancy e di Metz si sono avvertiti importanti bisogni di mano d'opera, ai quali il Governo francese spera di far fronte mediante il reclutamento di disoccupati residenti negli altri dipartimenti, volendo evitare, per quanto possibile, nuove introduzioni di lavoratori stranieri.

Poichè si sono verificati casi di connazionali residenti in Francia che hanno invitato parenti ed amici a recarsi colà, si fa presente che allo stato attuale delle cose, nessuna innovazione è stata adottata dalla Francia per fare appello alla mano d'opera straniera. Per quanto particolarmente ci riguarda, restano ferme tutte le disposizioni, sia italiane che francesi, che hanno finora regolato la uscita dal Regno e l'ingresso in Francia di lavoratori italiani.

L'eventuale ingresso di operai italiani per determinate necessità dell'industria francese, non può prodursi che in seguito ad intese fra i due Governi, condotte secondo la procedura stabilita dal vigente trattato di lavoro.

Il Principe Michele fuori pericolo

Firenze, 1 mattina.

Il Voivoda Michele di Romania continua a migliorare e può dirsi fuori pericolo. Stamane alle 9 i medici curanti dopo la consueta visita hanno redatto il bollettino seguente: «Le condizioni di S. A. R. sono andate progressivamente migliorando. La temperatura massima raggiunta nella 24 ore è stata di 36,9°».

Il miglioramento si è accentuato nel corso della giornata, come si può rilevare dal bollettino redatto alle 19 dopo la visita serale: «S. A. R. ha passato una buona giornata. Dato il continuo miglioramento nelle condizioni locali e generali, le notizie della salute di S. A. R. verranno comunicate domani nel pomeriggio».

Onoranze al sen. Calisse

Un discorso di S. E. Solmi

Civitavecchia, 1 mattino.

Alla presenza del Ministro Guardasigilli S. E. Solmi, dei rappresentanti della Camera e del Senato, del Prefetto di Roma, del Preside della Provincia e di numerose altre altissime personalità, si sono svolti ieri al Teatro Comunale, le onoranze al sen. Carlo Calisse, presidente di sezione del Consiglio di Stato, insigne maestro di diritto e cultore di studi storici. Dopo vari oratori, ha parlato il Ministro Guardasigilli, il quale ha tracciato un quadro della attività indefessa di Carlo Calisse, figlio di Civitavecchia, che dedicò tutte le sue cure ai suoi studi alla scienza ed alla Patria. Ha risposto, ringraziando, il festeggiato. Alla cerimonia aveva anche aderito, a nome di S. S. il Pontefice, il Cardinale Pacelli.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI questa sera, per la consueta recita dei lunedì a prezzi popolari, la Compagnia di Gilberto Govi riprende la divertente commedia di U. Palmarini, «Articolo quinto». Domani sera ripresa di «Impresa trasporti», di Morreccliio.

AL CHIABELLA, come abbiamo ieri annunciato, debutta questa sera la Compagnia internazionale d'arte varia con la super-rivista-jazz «Scandal Show», regiatrata dal maestro Franco. La Compagnia comprende sessanta elementi, tra cui due orchestre, ballerini, cantanti e «numeri» d'attrazione.

Amico Fritz al Carlo Felice

Genova, 1 mattino.

Al Carlo Felice è andato in scena ieri sera l'«Amico Fritz» di Mascagni, protagonista il tenore Tito Schipa, bene assecondato da Lina Albanese, Cleo Elmo, Gino Vanelli, col maestro concertatore e direttore Vittorio Gui. Per questa sera è annunziata la prima del «Fidelio» di Beethoven, protagonista Iva Pacetti e direttore d'orchestra maestro Gui.

Oggi alla radio

E.I.A.R.: ... nuove milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 10,40-12,50 circa: Trasm. da p. Venezia: Radiocrociera celebrativa del 14.o annuale M.V.S.N. — 15,15-15: Orch. Moleti — 14,15-14,30: Dischi — 16,40: La rete scaltra di Sgarambino — 17,15: Musica da camera: soprano Tonde Maria Sigri — 17,50-18: Stati, pressari e navi — 18,15-19: Vito Alfieri: L'antiterichiche nutro-medicine anche al tebbraio — 18,55: Comunicato Nor. Bengodino 19-20,5: Not. sport — 20,30: Orchestra del Reggimento fant. V. Guyon — 21,30: Celebrazione dell'annuale della fondazione della V.S.N.S. — 21: Concerto vocale e strumentale col concorso del soprano Anne Helm Shisk e del baritono Oreste Tagliabue - direttore d'orchestra: M.o G. Bavcelloni — 22: Libri nuovi — 22,10: «La guaria parete», commedia in 1 atto di Luigi Bonelli — 22,45: Musica da ballo (fino alle 24).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia diretta al M.o Reisteta — 20,40 v. TO I — 21-22: Concerto del violinista Leo Strauss - al piano M.o Sandro Fuga 23: Libri nuovi — 23,10: Varietà Cetra - indi: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21: «Fanny Elssler», operetta di J. Strauss — **Praga:** 21,5: «Il paradiso del cuore», commedia di Konrad — **Parigi P.T.T.:** 23,5: «Quartetto n. 1» per piano e archi di G. Fouré — **Radio Parigi:** 21,45: Musica da operette — **Amburgo:** 20,10: «Più Bulen-gioel», commedia di Gilbricht — **Francoforte:** 21: «Il Tzar compleanno di un valzer», commedia musicale di Walterhausen.

L'uomo-struzzo di Trieste morto dopo gravi sofferenze

Trieste, 1 mattino.

Mario Fuser, l'uomo-struzzo divoratore impenitente di chiavi, matite, penne stilografiche, cucchiai, forchette o altri oggetti del genere, ha pagato con la vita l'ultima sua bravata, quella di cacciarsi di nuovo nello stomaco ogni sorta di oggetti, fra cui anche un orologio da tasca con relativa catena. Benchè i medici dell'Ospedale Regina Elena, ove si trovava degente da circa una decina di giorni, abbiano tentato ogni mezzo per salvarlo, il disgraziato è morto ieri mattina dopo gravi sofferenze.

Come si ricorderà, l'uomo struzzo era stato operato una prima volta la scorsa estate dal prof. Orlani che gli aveva tratto dallo stomaco ben 32 oggetti vari. Uscito dall'ospedale completamente guarito, l'eterofago non aveva però saputo resistere alla tentazione di ingerire una mezza dozzina di cucchiai, altrettante forchette e l'orologio di un amico. E' stata la puntata di uno di tali oggetti a lacerargli il duodeno ed a procurargli una peritonite purulenta.

Prima di morire l'uomo-struzzo si è riconciliato con la moglie ed i figli dai quali viveva separato.

Arrestata per sospetto di veneficio del marito

Gorizia, 1 mattino.

A Piedicolle i carabinieri hanno proceduto all'arresto di Maria Leban, d'anni 34, di Tolmino, sulla quale grava una terribile accusa: quella di aver propinato sostanze velenose al marito, facendolo morire. Il marito, Giuseppe Comelli, d'anni 40, da Nimis, moriva il 16 aprile scorso dopo aver accusato fortissimi contrasti di stomaco. Fra lui e la moglie non correvano buoni rapporti, sicchè nel paesello cominciò a circolare la voce che il Comelli fosse deceduto per avvelenamento. Le indagini esperite allora diedero esito negativo, ma in questi giorni furono riprese dall'autorità di P. S., che avrebbe raccolto seri indizi sul conto della donna. Costei è stata tradotta al carcere mandamentale.

Ladro messo in trappola da due servette

Trento, 1 mattino.

Ieri sera la domestica Luigia Tonelli di 27 anni, residente nella nostra città presso la famiglia di un professionista, entrando nella sua stanza, aveva la sgradita sorpresa di trovarsi di fronte a un ladro che, scassinato un armadio, stava impossessandosi di oggetti di valore. Con ammirabile presenza di spirito la Tonelli chiamava in suo aiuto un'altra domestica diciottenne, abitante nello stesso stabile, e le due servette riuscivano a rinchiudere nell'appartamento il ladro. Avvertiti, arrivavano poco dopo gli agenti della Questura e i carabinieri, ma il ladro aveva spiccato un pericoloso salto dall'altezza di nove metri, sul tetto sottostante di un'autorimessa. Nella certezza che fosse rimasto ferito, le indagini vennero avviate con pieno successo al nostro ospedale, dove infatti il ladro, il pregiudicato Tommaso Vivante di 49 anni, era stato ricoverato con ambedue i calcagni fratturati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Accolti festosamente dalle autorità e cittadinanza, dallo rappresentanze del Partito e da una grande imponente di cittadini, sono giunti da Addis Abeba reparti del 108.o battaglione camicie nere della conquista dell'Impero.

A Fonti, venerdì 5 corr. si concerà sulla pubblica piazza la tradizionale, quotidiana polenta di dieci quintali, che verrà distribuita gratuitamente, con pietanza inaffiata da vini generosi.

DA SARI

La giornata coloniale a cui, per la propria posizione geografica della città, si è data particolare importanza, è stata celebrata alla presenza di S. E. Amedeo Pani, ex-Sottosegretario agli esteri, presidente dell'Istituto coloniale fascista, che ha presieduto in Federazione il rapporto dei presidenti delle sezioni gruppi e dopo la relazione del prof. Trevisonno ha impartito le direttive per il potenziamento dell'istituto coloniale nella regione.

DA CASALE

Festosamente accolta è rientrata in sede dopo quindici mesi di permanenza in A. O. la 101.a compagnia Camicie Nere appartenente alla Divisione «3 Gennaio» e che fece parte del corpo di occupazione della capitale abissina.

DA COMO

Le croce di guerra sul campo è stata data dal Viceré Maresciallo Graziani a cinque al Giovane Fascista Ugo Rinamonti pel suo valoroso comportamento durante il lungo periodo di tempo trascorso in Somalia e specialmente durante la battaglia del Canale Doria.

DA GORIZIA

Un grosullito residuato di guerra è scoppiato sul San Michele, ferendo gravemente Giovanni Boscarelli, d'anni 59, e Luigi Palaviciani, di 53 anni, entrambi di Gradisca; il primo ha riportato una vasta ferita all'addome, l'altro ha avuto asportato il pieno destro.

Nel sistemare un vaso di fiori l'armaiolo Carlo Cocucci, d'anni 30, giù dalla in proscenio, precipitava sulla platea del secondo piano e si fratturava il cranio, per cui decedeva qualche dopo.

DA IMPERIA

Il podestà ha proposto al Ministero per una ricompensa al Valore civile i cittadini i fratelli Dante e Pierino Bacchi e Domenico Narsiseni, i quali il 26 giugno scorso hanno trattenuto e incatenato tre audaldi fascisti che, sorpresi da un furioso uragano su una fragile imbarcazione in mare al lavoro, stavano per annegare.

DA MILANO

E' stata inaugurata la nuova sede della Segreteria provinciale dell'Ente nazionale fascista della cooperazione e il presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, on. Ciarrocchi Publicati, ha inaugurato il corso del commesso di banco ed ha tenuto una interessante conferenza parlando della cooperazione nell'Italia fascista.

DA MODENA

Nel «Foglio di disposizioni» sono citati i datori di lavoro di Carpi e di Pavullo per cospicue offerte all'E.I.A., in tale circostanza fu destato vivo entusiasmo tra la popolazione, perchè il riconoscimento da parte del Partito delle elargite di generosità dei diversi ceti della provincia, testimonia il profondo sentimento fascista della popolazione.

DA PAVIA

Le reliquie di S. Aldo Eremita, erano state trasiate, dopo dodici secoli, dalla basilica di S. Michele di Pavia alla parrocchiale di Carbonara Ticino.

DA SUSA

Con semplice cerimonia, ha fatto il suo ingresso nella millenaria parrocchia di San Giusto il nuovo prevosto canonico Carlo Sampò.

DA TRIESTE

Una macabra scoperta è stata fatta nella basilica di S. Maria Maddalena, ove un muratore assicurando sottocoro al buio in cerca di un posto per sdraiarsi, era caduto in un fosso, sottostante sfracellandosi.

DA VERCELLI

Il rapporto annuale del Fascio si è svolto nel Teatro Civico fastosamente addobbato con ritratti del Duce, ha dato luogo a una grande manifestazione di fede fascista.

Avanda dimostrazione di chiudere il gabinetto del gas, la signorina Giuseppina Maria Gilardoni è stata colta da asfissia ed è deceduta all'ospedale.

E la scena continuamente si ripete dinanzi ai magazzini **AURORA** (via Botero ang. via Rodi)
a causa della famosa

Liquidazione fallimentare

CRETONNES MOBILI fioranni	L. 1,25 il m.	FASCIE operate neonati	L. 0,80 cad.	E MILLE E MILLE ALTRI ARTICOLI A PREZZI SBALORDITIVI -- TUTTE LE QUALITA' DI TESSUTI DI LANA - COTONE - SETA TELERIE E BIANCHERIE - TAPPETI E COPERTE
TOVAGLIOLI candidi operati	L. 0,75 cad.	STROFINACCI a quadri	L. 1,10 cad.	
FEDERE orlo a giorno	L. 2,--- cad.	CRAVATTE uomo	L. 0,50 cad.	
CATALOGNE GRANDI lettino e stiro	L. 4,50 cad.	FANTASIA donna per abiti	L. 2,--- il m.	
PANNOLINI SPUGNA	L. 0,50 cad.	TELA opaca per biancheria	L. 2,25 il m.	

Le Poesie dell' AMERICANO MARENCO S.A.

CHE NON FA CONCORSI PERCHE' "FUORI CONCORSO"

Senza prendere in prestito a Dumas gli eroi famosi delle sue avventure per farne agenti di pubblicità non ricorrendo a certe... montature noi proclamiamo un'alta verità e di smentire non abbiam paura

Con trenta erbe miscelate al vino l'American Marenco oggi s'impone per gusto raffinato e sopraffino... E' rinomato presso ogni nazione, dona al palato un piacer divino e concilia la buona digestione.
Elio

AMERICANO MARENCO S.A.
30 QUALITA' DI ERBE
12 MEDAGLIE D'ORO
STAB. CUNEO - NIZZA (FRANCIA)

Chi ha letto il "Quo vadis,, ricorda che la bellissima Poppea di ritorno dall'Accadia era seguita nel suo imponente corteo da duecento animali che fornivano il latte per il suo bagno quotidiano.
Il latte ha contribuito in tutte le età a mantenere fresco e bello il viso e il corpo. Un sapone preparato al vero latte di mucca è il

SAPONE AL LATTE
VISET

Fiera Primaverile di LIPSIA 1937

FIERA CAMPIONARIA GENERALE
dal 28 Febbraio al 5 Marzo
Fiera Tessile e dell'Abbigliamento
dal 28 Febbraio al 4 Marzo
GRANDE FIERA TECNICA ED EDILE
dal 28 Febbraio all'8 Marzo
Fiera Ottico, Foto, Cinematografica
dal 28 Febbraio al 5 Marzo
BUGRA - Fiera delle Macchine Graf.
dal 28 Febbraio al 5 Marzo
NOTEVOLI RIDUZIONI FERROVIARIE

Chiedere informazioni particolareggiate sulle facilitazioni di viaggio e soggiorno al
Rappresentante Regionale Onorario:
A. BONG - *TORINO (111)*
Via Andrea Doria 27. Telef. 42-103
TELEGRAMMI:
BONG TORINO DORIA 27
Commissario Onorario per l'Italia:
TH. MOHWINCKEL - Milano (10)23
VIA QUADRONNO, 8 - Tel. 50957 - 52954

Anno 71 — TORINO - Lunedì 1 Febbraio 1937 - Anno XV — GIORNO — Num. 27

« Noi siamo una Milizia, ma appunto perchè ci siamo data questa speciale costituzione, dobbiamo fare della disciplina il cardine supremo della nostra vita e della nostra azione ».

MUSSOLINI.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il processo di Mosca

LA GRAZIA NEGATA
I condannati giustiziati

Mosca, 1 mattino.

L'appello per la commutazione della pena di morte avanzato ieri dai 13 trotzkisti condannati alla fucilazione, è stato respinto dal Comitato esecutivo centrale. Un comunicato ufficiale annuncia che il Comitato dopo aver preso in esame la domanda di grazia avanzata dai condannati non ha creduto opportuno darle seguito. I condannati sono stati giustiziati un'ora dopo il rigetto del loro ricorso.

Si dice che altri arresti siano stati operati in Ucraina in seguito a rivelazioni fatte o balzate.

Trotzky invoca
una commissione internazionale

Città del Messico, 1 mattino.

In una intervista con il corrispondente della Reuter *Trotzky ha detto che è pronto a presentare le sue carte e migliaia di altri documenti ad una Commissione internazionale allo scopo di chiarire l'atmosfera dei germi di sospettosità di calunnie e di macchinazioni.*

Nessuna luce
nel mistero Navachine

Parigi, 1 mattino.

Una settimana è trascorsa dopo l'assassinio del russo Dimitri Navachine e, dopo sette giorni di inchieste e di investigazioni minuziosissime, se si sa tutto della vittima, delle sue relazioni, della sua attività, dei suoi numerosissimi amici e dei suoi rarissimi nemici, non si sa invece nulla del delitto. Non si possono ragionevolmente considerare come una indicazione i « connotati » del giovane sportivo biondo che il cantoniere Lecruel vide fuggire. Senza dubbio si possono riavvicinare a quella sagoma, scorta a più di duecento metri di distanza, i connotati più precisi del misterioso personaggio che chiese l'indirizzo dell'economista russo al cantoniere Mallet, poi al professore della palestra in cui la figlia di Navachine prendeva lezioni di educazione fisica. Senza dubbio si può anche pensare che quel personaggio sia lo stesso che, ricevuto da Navachine il giorno del delitto, si sarà subito di averlo disturbato e si ritirò frettolosamente. Ma non è questa che una ipotesi valevole tanto a prova contraria.

All'infuori di questo minuscolo che si possono stabilire fra due o tre fatti bizzarri constatati nell'entourage della vittima pochi giorni prima che il delitto venisse commesso, non si sa nulla.

L'esame di tutti i documenti sequestrati dal Giudice Istruttore nell'abitazione della vittima è stato completamente negativo. Rimangono ancora molti documenti da tradurre, ma non si tratta che di articoli, di progetti, un rapido studio dei quali effettuato da un ispettore principale ha potuto già stabilire il loro carattere strettamente economico e finanziario.

Le speranze di trovare in quegli archivi, che del resto non furono mai segreti per la segretaria di Navachine, la traccia di una minaccia precisa, di un timore qualsiasi o di un conflitto serio, svaniscono. E l'importante lavoro affidato all'ispettore principale Vouillot avrà provato che Navachine limitava la sua attività a speculazioni intellettuali molto lontane dall'azione politica e dagli affari dubbi.

Ai giornalisti che lo interrogavano sui risultati dell'inchiesta, il commissario Roches ha dovuto dichiarare che non aveva nulla da dire, che la giornata domenicale non era stata che una giornata di verifiche. Senza per questo perdersi di coraggio, ha infine dovuto convenire che il risultato delle prime investigazioni è stato piuttosto fallace.

Nella Spagna rossa

Militi e contadini in conflitto
per la requisizione dei viveri

Saint Jean de Lux, 1 mattino.

Notizie giunte da Madrid informano delle gravi difficoltà esistenti per i servizi di approvvigionamento delle truppe rosse, difficoltà aumentate dalle abbondanti nevicate che ostacolano il traffico sulle poche strade ancora lasciate libere dalle truppe nazionali.

Il maltempo ostacola altresì le azioni militari in grande stile. Scontri sporadici avvengono in taluno località, in seguito ai azioni locali delle truppe nazionali, per migliorare e consolidare le loro posizioni. Le diserzioni dei miliziani rossi si moltiplicano, mentre più intenso si fa l'esodo della popolazione civile, che tenta con tutti i mezzi di rifugiarsi su territorio occupato dai nazionali.

L'agitazione provocata dalla requisizione di tre quarti dei viveri in possesso dei contadini sul territorio ancora occupato dai rossi accenna ad aggravarsi; sempre più frequenti e tumultuosi si fanno i conflitti tra i contadini e le squadre di requisizione, che devono quindi intervenire in numero sempre maggiore, assorbendo grandi contingenti di miliziè. Queste, del resto, preferiscono dedicarsi alla razzia nelle campagne piuttosto che andare a combattere al fronte.

I partiti estremisti, approfittando delle difficoltà in cui si dibatte il conflitto governo, attaccano Azana, Companys, Caballero e Prieto, accusandoli di incapacità a guidare le sorti della rivoluzione. Gli sforzi compiuti nelle ultime settimane onde ricondurre la situazione ad una apparente legalità minacciano quindi di rimanere sterili, giacchè gli anarchici stanno per prendere il sopravvento. La critica situazione economica, soprattutto in Catalogna, in conseguenza dell'esperimento della sovietizzazione delle imprese, preoccupa vivamente i dirigenti rossi, i quali stanno cercando i mezzi per farvi fronte ed impedire l'inevitabile tracollo.

Colpi di mano anarchici
a Port Bou

Parigi, 1 mattino.

Si ha da Perpignano che a Port Bou degli anarchici hanno tentato di occupare le caserme dei doganieri e il posto di polizia speciale, occupati da funzionari in servizio dal 19 luglio dello scorso anno. Questi ultimi, armati di fucili e di mitragliatrici, hanno avvertito gli assalitori che avrebbero aperto il fuoco qualora essi avessero continuato ad avanzare. Gli anarchici si diedero alla fuga desistendo dal loro tentativo.

L'alluvione in America

Il Mississipì continua a crescere

Memphis, 1 mattino.

Il numero dei morti nella zona dell'alluvione si aggirava ieri mattina fra i 350 e 400. Alle ore sette il livello del Mississipì aveva raggiunto circa 15 metri, cioè dieci metri oltre l'altezza massima che si ricordi nella storia del fiume. La cresta raggiunta in piazza dal suo grande tributario, il fiume Ohio, si trova ora presso Evansville. A causa della pioggia abbondanti e delle copiose nevicate cadute sulla pianura nelle ultime 24 ore anche il livello del Missouri, massimo tributario del Mississipì e quello degli altri affluenti sono arrossati in modo preoccupante.

Le vittime della tempesta
sulle coste britanniche

Londra, 1 mattino.

Mentre nella regione londinese e in quasi tutto il sud dell'Inghilterra la temperatura ha considerevolmente diminuito di rigidità, la tempesta continua sulle coste. Al largo delle Orcadi due marinai del vapore svedese Albania sono stati spazzati dalla falda da una enorme ondata. Un vapore russo ha lanciato il segnale di soccorso. Il motopeschereccio Amethyst, di cui non si ha più notizia da una settimana, è considerato perso con tutto l'equipaggio composto di 18 uomini. Gli incrociatori Harabell e Boyne e parecchie navi peschereccie sono andati alla ricerca dell'Amethyst, ma una spessa nebbia ha reso questa operazione difficilissima.

Una figlia di Rotschild
sposa di un violoncellista russo

Le nozze combinate in segreto

New York, 1 mattino.

Il celebre violoncellista russo Gregor Pistigorsky ha annunziato sabato ufficialmente a Filadelfia di aver sposato recentemente in gran segreto nella stessa città la signorina Jacqueline De Rotschild, figlia del barone Edoardo De Rotschild di Parigi.

« Noi abbiamo agito — egli ha detto — con la più grande discrezione possibile onde evitare qualsiasi forma di pubblicità attorno alla mia vita privata d'artista ». Il Pistigorsky ha detto inoltre di aver fatto la conoscenza di sua moglie parecchi anni fa e che il loro matrimonio risaliva a circa un mese addietro.

Gli amici della coppia ricordano un'intervista che il musicista ha accordato l'anno scorso a un giornalista americano in cui egli dichiarava che i suoi due incubi erano il frak e le donne.

IL RANCIO DEL BATTAGLIONE VOLONTARI DELLE CANARIE ALLA CASA DE CAMPO.

Mary Prevost di Hollywood
muore in miseria
assistita soltanto dal suo cane

New York, 1 mattino.

La polizia ha scoperto a Hollywood in un alloggio miserabile, dietro la porta del quale un cane da due giorni latrava in modo sinistro, il cadavere di Mary Prevost, una delle grandi vedette mondiali del cinema fino a otto anni addietro. A quell'epoca essa era ancora sullo schermo, compagna di Charlie Chaplin e di Ronald Colman, e milioni di spettatori accorrevano nelle sale del mondo intero per ammirare la sua bellezza scultorea, la sua gaiezza e il suo ingegno.

La carriera di Mary Prevost raggiunse l'apice negli anni compresi fra il 1924 e il 1928; poi un primo colpo le venne dal successo del parlato, un secondo dalla mancata osservanza delle regole d'igiene che impediscono alle vedette di modificare il loro fisico. Mary Prevost cominciò a ingrassare e perciò le sue apparizioni sullo schermo divennero sempre più rare. Per consolarsi alla si mise a bere. Nell'aprile 1936 alcuni suoi amici fecero dei passi presso i direttori degli studi per procurarle un impiego ad non come vedetta, almeno come figurante. I direttori accondiscesero esigendo però che essa diventasse più magra. Mary Prevost cominciò a privarsi di nutrimento fino a cadere ammalata. La sovrastenta si impadronì di lei spingendola nuovamente a bere. Essa è stata vegliata da un solo amico, il suo cane.

Si apprende d'altra parte che Garrett Fort, celebre autore di canovacci per il cinematografo, scomparso da Hollywood qualche tempo fa, ha ora scritto dal Tribet dicendo di essersi fatto monaco e di avere finalmente trovata la vera felicità nella nuova vita.

Un matrimonio nel Tennessee
Lei: 9 anni e la bambola
Lui: 22 anni e 1,80 di altezza

New York, 1 mattino.

La piccola città di Sneedville, nello Stato di Tennessee, ha celebrato ieri un matrimonio unico degli annali della città dell'America. Innanzi a tutta la popolazione al completo, una ragazza di nove anni, certa Eunice Winstead, ha sposato il giovane e ricco proprietario agricolo Charlie Tobars, di 23 anni di età. La legge del Tennessee permette difatti i matrimoni, qualunque sia l'età degli sposi. Se questi non sono maggiorenni essa richiede soltanto il consenso delle famiglie. Ora le famiglie erano d'accordo e raramente si è visto in America matrimonio più allegro. Alla fine della cerimonia, la sposa con la sua bambola favorita in un braccio e con l'altro in quello del marito, un colosso di un metro e ottanta, ha dichiarato con la più grande serietà di essere decisa a diventare una buona madre di famiglia. Suo marito è stato più laconico. Egli si è limitato ad affermare: « Noi siamo sposati, ecco tutto! ».

Le giornate del Vicerè a Mogadiscio
Le fedeli popolazioni somale esaltate da Graziani nella Moschea di Scek Sufi

Mogadiscio, 1 mattino.

Nelle prime ore del mattino di ieri il Vicerè ha passato in rivista il 5° e 7° battaglione CC. NN., il reparto autonomo CC. NN. della Somalia, il reparto portuario, il reparto forestale, la coorte lavoratori e le rappresentanze delle altre truppe del presidio. I reparti sono sfilati in formazione superba al suono degli inni nazionali.

In testa alle truppe, vivamente acclamato dalla folla, è sfilato in glorioso bandiera del R. Corpo della Somalia, decorata di medaglia d'oro.

Il Vicerè ha quindi visitato l'Ospedale Civile « Maurizio Bassi », ricevuto dal direttore e dai primari dei reparti di chirurgia e medicina. Quindi il Vicerè si è recato a visitare il campo di aviazione, accolto dal generale Liotta, comandante superiore dell'aviazione dell'A.O.I., e dal generale Faccenda comandante il settore.

Il Vicerè ha poi visitato la moschea di Scek Sufi, vivamente acclamato dalla folla indigena, che vi si era riunita e che ne gremiva le adiacenze. Nell'interno della moschea erano raccolti sunniti, sceicchi, alcuni notabili della Somalia. Al vibrante indirizzo di omaggio, letto dal capo della moschea, in cui sono espressi sentimenti di fedeltà all'Italia vittoriosa, al Re Imperatore e al Duce, ha risposto il Vicerè, il quale ha confermato il contributo delle popolazioni somale alla vittoria sull'Abissinia, ed ha invitato le popolazioni a rinfoderare con le loro spade per tornare al lavoro dei campi ed ai loro armenti, perchè la guerra è terminata e la bandiera italiana sventola vittoriosa sull'intero territorio dell'Impero. Il Vicerè ha concluso rilevando che uno dei frutti della vittoria è la più grande Somalia, nella quale sono riunite tutte le popolazioni somale unificate dalla guerra vittoriosa.

Il Maresciallo Graziani ha quindi visitato la stazione radio della R. Marina ed il grandioso autoparco della Somalia, organizzato su basi modernissime ed in grado di eseguire qualsiasi lavoro e riparazione. Su questo poderoso impianto, nuova dimostrazione della capacità di organizzazione e dell'efficienza tecnica della nuova Italia, fu impostato, durante il conflitto, l'intero movimento automobilistico delle truppe della Somalia, che, partendo da Mogadiscio, arriva fino ad Harrar e poi, durante l'occupazione territoriale dell'Impero, fino a Gimma, alla distanza di mille e cinquecento chilometri dalle basi di partenza.

Il Vicerè ha poi assistito alla Messa domenicale nella Cattedrale, gremitissima di autorità e di italiani. Al Vangelo, il Vicario apostolico Mons. Filippini, Vescovo della Somalia, ha pronunciato un fervido discorso di apostolato cristiano e di esaltazione patriottica, ringraziando l'Onnipotente per aver benedetto e protetto le armi italiane, armi della civiltà, e per avere guidato il Maresciallo Graziani verso la vittoria, invocando dall'Altissimo le supreme benedizioni celesti sulla nuova Italia del Re Imperatore e del Duce, che è il restauratore della millenaria grandezza italica.

Mogadiscio continua a vivere giornate di esaltazione patriottica e i quartieri indigeni sono festosamente animati. Il Vicerè ha ricevuto personalmente i principali notabili. Il Governatore della Somalia ha offerto un pranzo ufficiale, seguito da un brillante ricevimento.

Ieri ha fatto ritorno a Mogadiscio, in aereo, il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, on. Tassinari, che ha visitato durante vari giorni le regioni agricole dell'Uebi Scebeli insieme con i tecnici agricoli del Ministero delle Colonie, professori Maugini e De Benedictis. Da Mogadiscio è partito in aereo per Addis Abeba l'ispettore per il lavoro on. Fossa, dopo aver accuratamente studiato con gli organi competenti della Federazione fascista della Somalia i problemi connessi con l'organizzazione del lavoro e l'assistenza ai lavoratori.

In questi giorni il Vicerè ha avuto frequenti ed lutesi scambi di vedute con il Governatore Santini e con gli organi competenti del Governo, sui problemi fondamentali della sistemazione amministrativa e dello avvaloramento economico della Somalia fascista, secondo le direttive del Ministero delle Colonie.

L'on. Di Crollalanza in A.O.I.
studia i problemi della colonizzazione

Addis Abeba, 1 mattino.

Il Presidente della Consulta tecnico-corporativa per l'Agricoltura presso il Ministero delle Colonie, on. Di Crollalanza, accompagnato dal Governatore di Addis Abeba e dall'ispettore generale dell'O.N.C. sta effettuando molteplici sopraluoghi nei territori dell'Impero, per rendersi personalmente conto delle diverse caratteristiche e possibilità che, dal punto di vista della colonizzazione, offrono le varie parti dell'Impero stesso.

L'on. Di Crollalanza esegue le più minute ricognizioni e indagini nei territori del Governo di Addis Abeba e limitrofi, dove sono già in via di organizzazione i primi due centri agricoli affidati all'O.N.C. L'on. Di Crollalanza ha effettuato sopraluoghi oltre che nella regione di Irgalem e dei laghi, nei territori del Gimma e dello Uollega, facendo centro a Giren, Gambela e Dembidollo.

Il Duca di Ancona
rimpatrierà prossimamente dall'A.O.I.

Napoli, 1 mattino.

Nella mattinata di mercoledì giungerà dall'A. O. I. il piroscafo *Liguria*, col quale farà ritorno in patria S. A. R. il Duca di Ancona con i suoi prodi fanti del mare. Imponenti accoglienze saranno tributate al vittorioso Principe sabaudo e ai valorosi reduci dalle sudorifiche e dalla cittadinanza napoletana.

Esercente punito
perchè rifiutava di vendere olio

Genova, 1 mattino.

S. E. il Prefetto ha ordinato la chiusura per un tempo indeterminato dell'esercizio di commestibili di Natale Melano, in via Cesarea, perchè la moglie aveva ripetutamente rifiutato di vendere olio di olive e di semi, affermando di esserne sprovvista, mentre da una verifica eseguita è risultato che, dietro il banco di vendita, ve ne erano due bidoni contenenti 100 chili. Il Melano è stato altresì denunziato al pretore per la conseguente azione di legge.

IL PAPA
Situazione stazionaria - Le udienze di ieri - Il rammarico per le inondazioni del Middle West

Roma, 1 mattino.

(G. C.) Sono apparse sui giornali dichiarazioni molto ottimiste sulla salute del Papa, attribuite al suo medico curante. Esse sono da accogliersi con beneficio d'inventario. Anzitutto, dato il riserbo assoluto che il prof. Milani ha fino a questo momento tenuto, è lecito il dubbio che le affermazioni attribuitegli siano precise. Comunque esse non sono dirette ma riferite da una terza persona di cui si tace il nome e che, nel naturale desiderio di tranquillizzare gli animi e anche di porre un argine alle fantasie catastrofiche, può anche averle leggermente modificate in senso roseo. Non crediamo infatti che le stesse precise dichiarazioni apparirebbero in una comunicazione ufficiale, senza una opportuna revisione.

Intanto in una esplicazione dettata da persona responsabile, si sarebbero per lo meno distinte le condizioni generali dell'illustre infermo che purtroppo è e rimane grave nel senso che il male prosegue il suo corso ed è di natura tale da non ammettere — parlando dal punto di vista umano, che nessun credente può escludere mai un intervento soprannaturale invocato con tanta fede da milioni di cattolici di tutto il mondo — una guarigione.

Quindi, una soddisfazione manifestata per l'attuale stato di salute del Papa non può riferirsi alla malattia in genere, ma solo alla fase di una giornata, e anche solo di poche ore, così l'esclusione di complicazioni non può riguardare che il processo varicoso degli arti.

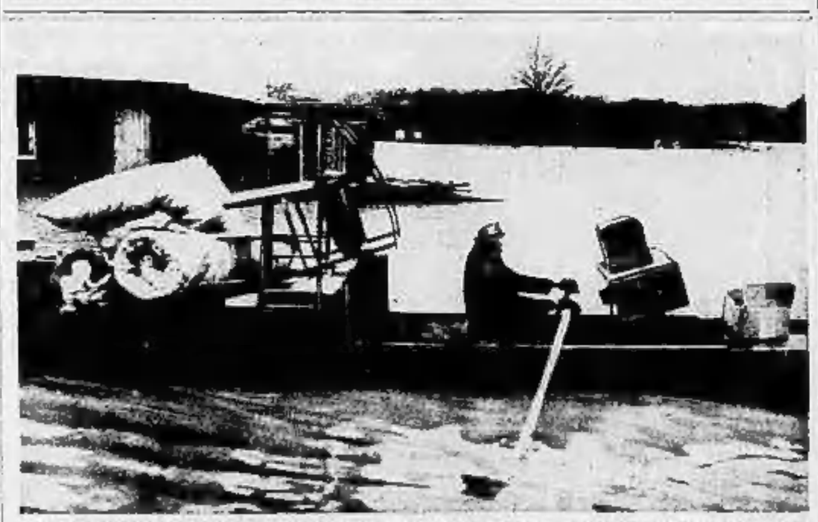
In sostanza i miglioramenti che si verificano sono dovuti alle cure, al riposo e alla immobilità. Non siamo di fronte a una malattia che consenta miglioramenti reali, effettivi, duraturi, quali si verificano in una malattia a decorso acuto, che ha una rapida soluzione.

E' naturale che in queste condizioni il Papa — nelle ore in cui si sente più sollevato fisicamente e si sente nella pienezza delle sue forze intellettuali, che non hanno subito nocumento e che anzi si sono nel forzato riposo affinate — pensi a riprendere in pieno la sua attività ed esponga anche progetti nuovi.

Tutti, e noi più degli altri, auguriamo che essi possano essere tradotti in effetto, ma non è inopportuno dire che, allo stato delle cose, essi si presentano di non facile e non sollecita attuazione. Che se il desiderio vivissimo del Papa — di riprendere come egli dice a fare in piene il Papa — dovesse vincere le affettuose indispensabili resistenze di coloro che hanno la responsabilità della sua salute (e che sentono tutto il peso di questa responsabilità) potremmo anche veder giungere un rapido peggioramento.

Ieri mattina il Papa, che non nasconde il sollievo apportatogli dalla comoda poltrona, su cui sta disteso, e che in parole povere è un letto mobile, ha ricevuto l'ecc. Carlo Pacelli, il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini, e il padre Soccorso, direttore della stazione radio Vaticana, il quale gli ha riferito sui preparativi per la radiotrasmissione della benedizione apostolica che il Papa impartirà al Congresso eucaristico internazionale di Manila il giorno 7 febbraio. Il Papa ha poi fatto telegrafare al delegato apostolico a Washington, mons. Cicognani, pregandolo di presentare al Governo degli Stati Uniti l'espressione del suo vivo rammarico per la grave sciagura che ha colpito gli Stati Uniti con le inondazioni che hanno devastato vaste e fiorenti regioni.

Ieri mattina, nella Cappella dell'Esposizione della Stampa cattolica, in Vaticano, si sono riuniti i giornalisti romani per celebrare la festa di S. Francesco di Sales, proclamato dal Papa patrono della stampa cattolica. Ha celebrato la Messa padre Cordovani, Maestro del Sacri Palazzi Apostolici, il quale ha impartito ai presenti la benedizione per speciale mandato avutone dal Papa.



UN ABITANTE DI LOUISVILLE E' RIUSCITO A METTERE IN SALVO quasi tutto il mobilio caricando su una barca poltrone, sedie, materassi e macchina da cucire.

L'On. Serena e Gardini a Trieste e Verona

Gli on. Serena e Gardini a Trieste e Verona

Trieste, 1 mattino.

Il Vice-Segretario del Partito on. Serena è stato ieri ospite di Trieste. Nel pomeriggio ha tenuto rapporto nella sede della Federazione al Comitato intersindacale ed ha ricevuto quindi il podestà e il presidente dei Volontari, il quale ultimo gli ha fatto omaggio dell'albo dei volontari contenente una decina di volontario Serena. L'on. Serena ha quindi visitato alcune sedi dopolavoristiche e la Mensa ferrovieri, accolto ovunque da calorose manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Verona, 1 mattino.

Il dott. Dino Gardini, Vice-Segretario del Partito, ha ispezionato ieri mattina la Federazione fascista veronese, visitando tutti gli uffici, intrattenendosi cordialmente con i gerarchi della provincia e compiacendosi per il perfetto ordine riscontrato.

L'Annuale della Milizia

La grande parata di Roma
La celebrazione in tutta Italia

Roma, 1 mattino.

Stamane la Milizia celebra il XIV annuale della sua fondazione. Sarà una rievocazione guerriera, quella che sull'Altare della Patria, con l'intervento del Duce, si accingerà per celebrare accanto alle benemerenze di ieri, le glorie che alla guardia armata della Rivoluzione fascista provengono dalla vittoriosa impresa d'Africa.

Alla presenza di una massa imponente di armi e di armati schierati in piazza Venezia, il fondatore dell'Impero, dopo che sul Vittoriano sarà celebrata una Messa a perpetuo ricordo dei Caduti, deporrà i labari della Milizia e consegnerà le ricompense al valore. A conclusione del rito, i legionari sfileranno dinanzi all'Altare della Patria, rendendo gli onori all'Ara del Milite Ignoto, ai labari e al Duce.

Il Sacrario della Milizia resterà aperto, alla sede del Comando generale, per tutta la giornata a raccogliere l'omaggio reverente delle gerarchie e del popolo.

L'evento celebrativo sarà ricordato in tutte le città d'Italia con manifestazioni guerriere, che diranno il fervido, vibrante attaccamento di tutto il popolo italiano per la sua Milizia, formidabile strumento di potenza e di gloria della Patria.

Ieri a piazza di Siena, le 19 Legioni della M.V.S.N. che partecipano oggi, al Foro dell'Impero, alla celebrazione dell'annuale, hanno assistito alla Messa al campo, celebrata da Don Rubino, in suffragio dei Legionari caduti. Erano presenti il capo di S. M. della Milizia S. E. Russo col suo Stato Maggiore e tutti i generali comandanti di zona CC. NN. e i comandanti di gruppo battaglioni Camicie Nere.

Dopo la Messa, il Capo di Stato Maggiore ha tenuto rapporto agli ufficiali. Il rapporto è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce.

Da piazza di Siena S. E. Russo si è recato a rendere omaggio ai labari che sono custoditi nella sala reale della stazione Termini, nell'attesa di ricevere domani sul Vittoriano la decorazione al valore dalle mani del Duce.

E' giunta a Roma, ieri, una rappresentanza delle famiglie dei Caduti della M.V.S.N. alla cui memoria è stata decretata la ricompensa al valore, e precisamente i familiari di 12 Medaglie d'oro; 37 di argento e una di bronzo. I familiari sono stati accolti alla stazione da ufficiali della Milizia; anche da parte della cittadinanza essi sono stati fatti segno a manifestazioni di cordiale simpatia.

Venti battaglioni
di premilitari adunati al Circo Massimo

Roma, 1 mattino.

Ieri mattina, nella vasta area del Circo Massimo, si sono adunati venti battaglioni di premilitari romani per la chiusura del corso. Alla cerimonia hanno assistito una rappresentanza delle forze armate e gli ufficiali superiori preposti alla direzione della premilitare. I battaglioni sono stati passati in rivista dal generale Grisoli, ispettore generale della pre e post militare, al quale il console Caruso ha presentato le schiere. Dopo la sfilata, tre scaglioni di premilitari si divisa ginnastica hanno eseguito un saggio. La manifestazione si è conclusa con l'esecuzione della marcia « Ritorno del Legionario » cantata da tutti i battaglioni.

Ispezioni e visite
di gerarchi

Roma, 1 mattino.

Nella giornata di ieri i gerarchi e ispettori del P. N. F. hanno ispezionato diverse Federazioni dei Fasci di Combattimento. Le visite sono state effettuate: da Rino Parenti a Parma, da Biagio Vecchiini a Ferrara, da Fernando Mezzasoma a Pistoia, da Edoardo Malusardi a Padova, da Luigi Deffenu a Rovigo, da Alfredo Leali a Cremona, da Giulio Ginnasi a Modena, da Piero Gazzotti a Mantova, da Stefano Bonfiglio a Udine, da Luigi Mancini a Livorno, da Natale Schiassi a Sondrio, da Pio Teodorani a Pavia, da Attilio Bonino a Bergamo, da Clara Franceschina e Giuditta Steiluti Scala ispettrici dei Fasci femminili, rispettivamente a Varese e a Como.

Tutto il complesso funzionamento delle varie organizzazioni del Partito è stato oggetto del minuto esame dei gerarchi e degli ispettori, che si sono in modo speciale interessati delle opere di assistenza e della vigilanza sui prezzi di vendita e sulla qualità dei generi di più largo consumo, ricevendo infine nelle Case dei Fasci quanti chiedevano di essere ascoltati. Le ispettrici dei Fasci femminili, in particolare, si sono interessate dell'inquadramento dei Fasci femminili e delle organizzazioni delle Massaie rurali.

Le visite, svoltesi in una atmosfera di vibrante entusiasmo, hanno dato luogo a manifestazioni calorosissime all'indirizzo del Duce.

MAURICE ARONOUX
l'aviatore francese che dopo il fallimento dei tentativi dei suoi colleghi tenterà a sua volta il raid Parigi-Tokio

Vecchio che uccide una bimba
per vendicarsi della famiglia

Bari, 1 mattino.

A Conversano, in un casolare di campagna, è stato trovato nei giorni scorsi il cadavere della bambina Pasqua Surico, di 8 anni, barbaramente uccisa a colpi di pietra sulle tempie. Iniziate le indagini, è stato tratto in arresto il contadino Vito Rotunno, di 70 anni, che dapprima ha negato il delitto ma poi, sottoposto ad un serrato interrogatorio, si è confessato autore del misfatto, che avrebbe compiuto a scopo di vendetta verso la famiglia della bambina.

SPORT
Staksrud campione mondiale di pattinaggio di velocità

Ginevra, 1 mattino.

Si sono disputati nelle giornate di sabato e domenica a Davos i campionati mondiali di pattinaggio di velocità, nei quali ha trionfato il norvegese Staksrud, consacrato campione del mondo per la miglior classifica riportata nelle quattro prove regolamentari.

Ecco i risultati:

Gara m. 500: 1. Enghestaugen (Norvegia) 42"3/10; 2. Staksrud (id.) 42"3/10; 3. Haraldsen (id.); 4. Krogh (id.); 5. Wasenius (Finlandia); 6. Leban (Austria).

Metri 1500: 1. Staksrud (Norvegia) 2'14"9/10 (nuovo primato mondiale); 2. Enghestaugen (id.) 2'15"; 3. Krogh (id.); 4. Wasenius (Finlandia) — Metri 3000: 1. Staksrud (Norvegia) 4' e 55"2/10; 2. Wasenius (Finlandia) 4'55"7/10; 3. Enghestaugen (Norvegia); 4. Wasulex (Finlandia); 5. Stiepl (Austria) — Metri 5000: 1. Staksrud (Norvegia 8'20"7/10; 2. Wasenius (Finlandia) 8'21"3/10; 3. Stiepl (Austria); 4. Wasulex (Finlandia).

Nelle prove femminili ha trionfato la norvegese Schou-Nilsen, già nota per aver vinto la prova di discesa sciistica delle Olimpiadi dello scorso anno. La Schou-Nilsen ha stabilito i seguenti primati mondiali: 500 metri 46" e 4/10; 1000 metri 1'35"8/10; 3000 metri 5'28"3/10.

La Coppa Polignac al Sestriere
vinta da Van Den Steen

Sestriere, 1 mattino.

Sul Monte Sises ieri si è svolta l'interessantissima gara sciistica organizzata dal Circolo Sciatori Sestriere per la disputa della Coppa Polignac. Il vincitore della categoria maschile, il belga Van Den Steen, del Circolo Sciatori Sestriere, compì il percorso in soli 2'22", seguito dal pilota Schiassi a 2"53". La categoria femminile vide la vittoria di miss Cherry Bruce del Kandahar Ski Club con 4'35" sulla signorina Reba Hunter-Inc. La Coppa Polignac, vinta da Van Den Steen, rimane così al C. S. Sestriere, mentre la Coppa femminile, donata dal Circolo, è attribuita al Kandahar Ski Club.

Ecco la classifica. — Gara maschile: 1. Van Den Steen (C. S. Sestriere) in 2'22"; 2. Selesenberg (id.) in 2'53"; 3. Pol'ni Peyron (C. S. Sestriere) 2'54"; 4. Nesi (id.); 5. dei Conti 3'15"; 6. Cloechino C. (C. S. Sestriere) 3'17"; 7. Kerrois F. (id.) 3'24"; 8. De L'Epee Roland (C. S. Arlberg) 4'58". — Gara femminile: 1. Cherry Bruce (K. C. Kandahar) in 4'35" e 1/5; 2. Rohn Rudjersky.

LA TEMPERATURA

31 Gennaio 1937-XV

Massima	+ 9.6
Minima	+ 3.0
Chiaro sucia.	

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Tempo perturbato. Cielo in prevalenza coperto con pioggerelle intermittenti in mattinata, migliorato con schiarite nelle ore pomeridiane. Venti moderati interno a sud in Liguria, calme in Val Padana. Nebbie sparse nella pianura lombarda. Temperatura in leggero aumento. Mare Ligure mosso.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA